

CRONACHE CILENTANE

LA PRIMA VOCE LIBERA DEL TERRITORIO DEL PARCO

MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI

Il vescovo Favale lascia la Diocesi di Vallo



GRAZIE ECCELLENZA

Eccellenza revenderissima, sembra ieri quando accogliemmo il Suo arrivo nella Diocesi di Vallo come un dono del Signore. Era il mese di maggio del 1989. Oggi, per raggiunti limiti di età, Ella lascia la Diocesi di Vallo e riporta la sua residenza a Gravina.

Naturalmente la massima gratitudine per quanto ha fatto. Le opere realizzate non le porterà in ...Brasile. Restano nel nostro territorio.

E forse è opportuno ricordare le Sue realizzazioni nel territorio della Diocesi in un ventennio di episcopato. Oltre al restauro delle chiese che ha

interessato quasi tutti i paesi, al restauro di molte case parrocchiali, della sede Diocesana, il Suo impegno ha riguardato interessanti e nuove realizzazioni: il complesso parrocchiale Santa Maria di Loreto in località Laura di Capaccio, il complesso parrocchiale Santa Maria Assunta in località Licinella sempre in Capaccio, la Chiesa SS. Trinità a Casalvelino Scalo, l'avvio dei lavori per una nuova Chiesa a Copersito di Torchiara, la costruzione delle case canoniche, delle sala polifunzionale "La Provvidenza" e del ristorante il Sinodo a Vallo della Lucania. Avrebbe voluto lasciare un altro ricordo alla città di

Vallo : la costruzione di una nuova Cattedrale. Ma non c'è stato il tempo.

Grazie Eccellenza di questo impegno a favore del nostro territorio. Fino a pochi anni fa zone in via di sviluppo come Casalvelino Scalo e le località nei pressi di Paestum non avevano una chiesa.

E poi le realizzazioni di Vallo hanno un grande valore di carattere sociale. La costruzione della " Provvidenza" ha colmato un grosso vuoto a Vallo della Lucania.

La Sua ultima intuizione di porre all'ingresso del Cilento una splendida scultura dedicata alla Madonna sarà il ricordo che la Sua azione pastorale lascerà alle future generazioni.

Sì, Cilento terra di Maria, anche per quanto ci hanno lasciato in eredità i nostri antenati, ai quali va dato il merito di averci trasmesso la



La chiesa della SS. Trinità costruita a Casalvelino Scalo



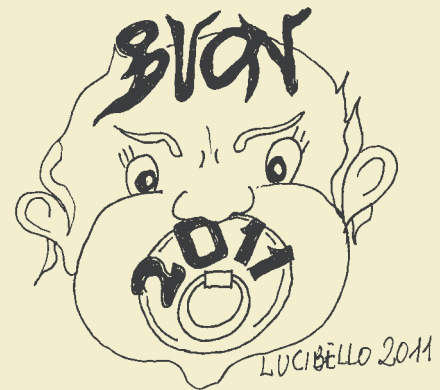
La nuova chiesa S. Maria Assunta in località Licinella di Capaccio

devozione alla Madonna.

Eccellenza, ma nel campo spirituale si poteva fare di più? qualcuno dice di "sì", ma forse è mancata la giusta collaborazione .

Sicuri che la Sua Missione possa continuare in altri luoghi sempre con entusiasmo diciamo ancora "grazie".

Dino Baldi



LUCIBELLO 2011

ASSOCIAZIONE "DON A. ROMANELLI"
in collaborazione con il mensile
"CRONACHE CILENTANE"

organizza

la prima edizione del concorso di poesia religiosa **I VERSI DELL'ANIMA**

Il Concorso si rivolge a :
Alunni scuola primaria (classi 4° e 5°)
Alunni scuola secondaria di 1° grado
Alunni scuola secondaria di 2° grado
Singoli (giovani o adulti)

Le opere dovranno essere consegnate in duplice copia di cui una recante nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico entro la data del 22 gennaio 2011 presso le segreterie delle scuole di appartenenza oppure inviate al seguente indirizzo:

CONCORSO DI POESIA RELIGIOSA
C/O ASS. " DON ANGELO ROMANELLI" 84053 CICERALE (SA)
o al seguente indirizzo e-mail: redazione@cronachecilentane.it

I vincitori delle varie categorie, preventivamente avvisati, saranno premiati nella serata del 5 febbraio 2011.

Controcorrente

piazza pulita

"Nessuna società ben organizzata potrà rendere gli uomini migliori. Solo uomini migliori possono produrre una società bene organizzata. Perciò una politica sana è solo quella che persegue il miglioramento qualitativo."

Rutilio Sermonti

Nel breve periodo a cavallo tra un anno che se ne va ed uno che sta per arrivare, tutti pensano di cancellare le cose mal sopportate fino ad allora e gettare dal balcone le delusioni e le ingiustizie subite, i ricordi sgradevoli, tutto quello in un modo o nell'altro ha condizionato la propria vita quotidiana; un fatto che sottolinea l'egoismo dei singoli e penalizza sempre la comunità.

Proviamo per una volta a pensare tutti insieme, specialmente i cilentani, proviamo a rottamare l'insolanza politica che con i suoi luoghi comuni ha rallentato e, spesso deviato lo sviluppo di questo territorio; buttiamo alle ortiche quelli che

per troppo tempo hanno ritenuto di esserne i padroni. Cancelliamo la pletora di commemorazioni destinate a dare un pulpito a chi non lo merita e a chi pensa che sia quello il modo migliore di far politica. Isoliamo i millantatori, gli affabulatori disonesti, gli adoratori del dio denaro. Proviamo a sconfiggere la supponenza, la protervia e le clientele con l'affronto irriverente di una gioventù non in vendita. Una "terra di mezzo" come il Cilento non può più sopportare nepotismi e sopraffazioni, non deve veder frenate da interessi di bottega le sue legittime aspirazioni. Deve invece riscoprire, con le nuove generazioni, i valori autentici della sua storia.

Facciamo piazza pulita di politici squalificati che strumentalizzano anche i lutti, liberiamoci dei parassiti elettorali, sgombriamo il campo ai nostri giovani migliori per dar loro modo di costruire un futuro di cui andranno fieri.

Corrado Lucibello

Resto o vado via dal Cilento?



RESTO: perché non vorrei privarmi delle meraviglie di questa terra;

VADO VIA: perché la tranquillità si è tramutata in desolazione;

RESTO: perché vorrei vedere seguire i fatti ai tanti proclami di sviluppo e rilancio;

VADO VIA: perché sono convinto che si tratti solo dell'ennesimo inganno;

RESTO: perché vorrei vedere se vengono a togliere il divano ed il frigorifero abbandonati sotto il cartello che recita beffardo: "Qui, la natura è protetta";

VADO VIA: perché ho perso la speranza, quando correndo lungo una strada di montagna, ho scorto tra gli alberi di un bosco secolare, i pensili di una cucina con tanto di cristalliera;

RESTO: perché spero che i centri storici dei nostri paesi, da potenziale veicoli di sviluppo e conservazione dell'entità culturale rurale, lo diventino realmente, attraverso un'onesta e competente riqualificazione;

VADO VIA: perché resta poco da riqualificare, è già crollato quasi tutto, il poco rimasto lo abbatte-ranno a giorni;

RESTO: perché vorrei vedere i bambini, crescere e

cambiare tutto, portando una ventata nuova, capace di spazzare il sudiciume imperante oggi;

VADO VIA: perché dopo le Scuole Primarie e Secondarie, hanno chiuso anche quelle dell'Infanzia;

RESTO: perché vorrei vedere eletto chi è capace, onesto ed innamorato della sua terra, animato da tanta passione autentica;

VADO VIA: perché non avrà possibilità di candidatura; gli verrà detto: "La Politica è sporca, è intralazzo, è raggio...tu si troppo no buono guaglione, va altrove, è meglio";

RESTO: perché forse, nonostante tutto, un'alternativa riusciamo a candidarla;

VADO VIA: perché all'alternativa, hanno già detto, pur riconoscendogli ottime capacità, che non la voteranno in assenza di parentela e perché non gestibile, ha un insopportabile difetto: E' intelligente;

RESTO: perché vorrei contribuire a trasmettere alle future generazioni un ambiente naturale incontaminato, così come l'hanno preservato i nostri antenati;

VADO VIA: perché le strade del secondo Parco Nazionale, per estensione territoriale, d'Italia, invece che di fiori, sono imbiancate da una miriade di sacchetti di plastica;

RESTO: perché vorrei vedere cancellare dal cartellone degli spettacoli la farsa del teatrino elettorale, portato in scena, da guitti, a scadenza quinquennale;

VADO VIA: perché hanno già affisso le locandine del prossimo spettacolo, il cast è lo stesso della tournée scorsa, solo qualche comparsa in più, però, senza battuta;

RESTO: perché vorrei sconfitta

l'incultura della separazione tra comunità distanti pochi chilometri;

VADO VIA: perché si stanno ergendo nuovi muri, i cui mattoni, sono: la disperazione, l'ignoranza, i campanilismi, la fede religiosa;

RESTO: perché vorrei vedere tanti giovani laureati ed artigiani, ritornare nella propria terra per mettere a suo servizio, competenze e professionalità acquisite altrove;

VADO VIA: perché gli è stato detto di non tornare, sarebbe la loro rovina;

RESTO: perché aspetto una ventata di tramontana, spazzare via per sempre, fatalismo, approssimazione, cialtroneria, inciuci, pettegolezzi, ladrocini in nome di Dio, superbia;

VADO VIA: perché hanno corrotto pure lo "viento re terra".

Massimo Sica



Pisciotta

Un ponte provvisorio che potrebbe diventare stabile

A Pisciotta un punto di altissima criticità si trova proprio nel centro del paese cilentano e precisamente in via Foresta tra la strada provinciale, ex SS 447, ed il sottostante vallone S. Macario. La zona è tristemente nota al pubblico nazionale per l'arrivo di Fabio e Mingo di "Striscia la notizia". Desidero riportare ancora una volta due frasi pronunciate, su questa preoccupante frana, durante una riunione urgente tenutasi diversi mesi fa al Comune di Pisciotta e convocata dal sindaco, Cesare Festa, da un luminare nel campo del dissesto idrogeologico, il professore universitario Michele Brigante, che affermò: "Il fronte frana non è circoscritto solo al fabbricato di Giuseppe Cappuccio ed eredi di Francesco Martuscello (N.d.r. nei primi mesi del 2010 si è eseguito l'intervento di parziale demolizione dei fabbricati) ma si estende fino all'area del parcheggio S. Macario e nella zona vi è un impluvio sotterraneo che va oltre ogni nostra immaginazione". Essendo la strada, vicino ai fabbricati che sono stati oggetto di parziale demolizione, sprofondata, si era proceduto all'installazione di un ponte mobile, detto provvisorio. Il ponte venne "inaugurato" il 2 luglio del 2008. Tutto ciò per garantire la viabilità ordinaria nel centro urbano di Pisciotta. A distanza di oltre due anni il ponte suddetto, non è stato ancora rimosso perché non si è proce-

duto a ripristinare il tratto di strada praticamente sprofondato. Per un parziale intervento di ripristino e di messa in sicurezza del tracciato stradale la Provincia concesse con delibe-

ra n° 120 del 12/4/2010 un finanziamento di 500 mila euro. Il Comune di Pisciotta di conseguenza approvò sulla base di un progetto redatto dall'ufficio tecnico comunale e con la consu-

lenza specialistica dei professori universitari: Michele Brigante, Leonardo Cascini e Silvio Di Nocera un "preliminare" di lavori di opere di messa in sicurezza e mitigazione del rischio dell'area tra la strada provinciale ex 447 ed il sottostante vallone S. Macario. Questo intervento oltre a consentire la rimozione del ponte provvisorio attraverso il ripristino del tracciato viario, dovrebbe costituire il primo elemento per consolidare i fabbricati posti a monte della strada provinciale e che si dipanano sino alla soprastante zona di via Tuvolo. In queste case già sono comparse delle piccole ma significative lesioni; pertanto non ci si può permettere più il lusso di perdere tempo e di camminare frenati. Abbiamo notizie che è in svolgimento un confronto tra il Comune di Pisciotta, la Provincia di Salerno e la Difesa Suolo Regionale per allargare l'intervento di messa in sicurezza e di mitigazione del rischio. Questo si verificherà soltanto se arriverà un finanziamento di più consistente portata. Si ha notizia, ma niente di ufficiale per il momento, che la Regione Campania, stia per erogare un finanziamento di 7 milioni di euro per eliminare ed affrontare le più gravi criticità di natura idrogeologica dell'intero territorio. Occorre far presto. I rischi sono sotto gli occhi di tutti. Solo ad elencarne le conseguenze ci vengono i brividi.

Nicola De Feo



Mostra su Enzo Infante



Le Fiere di Vallo anche quest'anno propongono uno spazio artistico giunto all'ottava edizione, dove si tiene la personale di pittura del maestro Enzo Infante. L'esposizione, che annovera 30 opere a testimonianza degli ultimi 60 anni di pittura, è proposta come antologica e verrà inaugurata sabato 4 dicembre alle ore 17, visitabile fino all'8 dicembre, con orario 8.30 - 20.30, in contemporanea alle altre esposizioni fieristiche.

Era doveroso, per chi promuove cultura sul territorio, dedicare uno spazio artistico a al maestro Enzo Infante, carismatico pittore nativo di Gioi Cilento, scomparso nel 2000, che con 75 anni di pittura ha onorato tutto il XX secolo.

A promuovere la mostra il direttore artistico architetto Giuseppe Ianni, che ha voluto rendere omaggio al maestro Enzo Infante, che con la sua pittura ha magnificato l'arte e la terra salernitana.

La mostra antologica vuole essere

un viaggio negli ultimi 60 anni di pittura, che riscopre correnti e appartenenze a vari movimenti, dove Infante si immerge nella composizione fra tematiche sempre nuove e fluttuanti. Il maestro dopo le prime esperienze



espositive, terminata l'Accademia delle belle arti di Napoli, negli anni del colonialismo è impegnato per 10 anni in Eritrea e poi in Etiopia alla corte di Aillè Selassie come decoratore e affreschista di corte. Negli anni successivi risiede a Salerno, dove è attivo nelle decorazioni del Teatro Verdi con i fratelli Avallone, poi per un lungo periodo opera a Cava dei Tirreni, dove partecipa a degli eventi artistici dell'intera provincia. Il mae-



stro, entusiasmato dai successi, lascia il salernitano per stabilirsi nel 1957 a Livorno, dove opererà per un trentennio, imbevendosi di quel verismo che lo porterà a confronto con i grandi maestri toscani, i quali lo affiancheranno nelle innumerevoli collettive tenute in sedi rappresentative di enti e note gallerie del centro nord. Infante negli anni della piena maturità passa da un realismo narrativo ad un verismo di maniera, seguito dal modernismo della nuova figurazione degli anni settanta, cimentandosi con le nuove tendenze, dove la sua tavolozza diventa meno vigorosa, ma aumenta la forza compositiva. La mostra di Vallo racconta visivamente la sua storia pittorica, fatta di alternanze compositive, ma tutte intrise di

“storia umana”, dove le figure trasmettono le conflittualità interiori dell'uomo, a volte esaltanti, altre espresse in pacate malinconie. Questa mostra vuole celebrare l'opera di Enzo Infante, l'uomo e il suo vissuto tempestoso, sempre alla ricerca dell'essenza della vita nella pittura, oltre ogni confine, misurandosi con la con-



temporaneità, fonte inesauribile per i suoi approfondimenti in una tavolozza sempre più universale. Il Catalogo della mostra (consultabile su internet) è stato sponsorizzato dalla BCC-Banca dei Comuni Cilentani, che come mecenate dell'arte ha dato un segno tangibile di promozione del territorio.

Giuseppe Ianni

Grazie al film “Benvenuti al Sud” il «sanguinaccio» conosciuto in tutta Italia

Il film “Benvenuti al Sud” fa conoscere il sanguinaccio in tutta Italia. Si tratta di una crema tipica del comprensorio di Castellabate, che trae la sua denominazione dal fatto che contiene tra gli ingredienti una consistente quantità di sangue di maiale. In ossequio all'atavica tradizione, questa squisita specialità a base di cacao viene solitamente preparata nel periodo natalizio, quando appunto le famiglie rurali sgozzano i maiali allevati per poi ricavare delle vere delizie per il palato, ma questo è solo un vetusto rituale poiché il sanguinaccio può essere preparato in qualsiasi giorno dell'anno. A rivalutare questa meravigliosa prelibatezza è stato il film “Benvenuti al Sud” girato quasi interamente a Castellabate, che in queste settimane sta avendo molto successo soprattutto nell'Italia Settentrionale. Nel film il sanguinaccio viene menzionato nel momento in cui il direttore postale Alberto (interpretato da Claudio Bisio) mentre sta facendo colazione con il postino Mattia (interpretato da Alessandro Siani) chiede spiegazioni riguardo a questa irresistibile crema a base di cioccolato, più buona della nutella. Quest'ultimo risponde dicendo che si tratta di sanguinaccio, preparato (come già detto prima) con sangue di maiale. E di sanguinaccio si è discusso su RAI UNO martedì 2 novembre 2010, nell'ambito della nota trasmissione condotta dal giornalista Bruno Vespa, ossia “Porta a porta”. In questa sede i personaggi principali, convocati appositamente per una presentazione del film che recentemente ha superato il record di incassi, hanno parlato delle bellezze paesaggistiche di Castellabate e della fascia costiera, soffermandosi su alcune specialità culinarie locali, tra cui il sanguinaccio, appunto. Inoltre, in questa circostanza sono state mostrate alcune scene tratte dal film, in cui si intravede la centralissima piazza di Castellabate capoluogo, il palazzo Perrotti (dove soggiornò Gioacchino Murat), il castello medievale, e sullo sfondo le colline del Tresino con l'azzurro mare del golfo di Salerno. Grazie a questo evento cinematografico, presso alcuni ristoranti e pasticcerie sono giunte insolite richieste di sanguinaccio da parte di turisti approdati nelle varie zone marine per un periodo di relax. Secondo le affermazioni di varie persone originarie di Castellabate ma emigrate nel Nord Italia da alcuni anni, parecchi cittadini settentrionali vorrebbero assaggiare il sanguinaccio, e addirittura imparare la ricetta tradizionale. Un gelataio del comprensorio ha già lanciato l'idea di vendere nella prossima estate il gelato al sanguinaccio, mentre qualche aspirante imprenditore sta già pensando di produrre il sanguinaccio a livello industriale per poter soddisfare la richiesta tendente a subire un'impennata verso l'alto. Stando così le cose, grazie al film di Luca Miniero anche il sanguinaccio potrebbe diventare una specialità nazionale, come il panettone, la sfogliatella napoletana, la cassata siciliana, il torrone, il pandoro...

ANGELO MAZZEO

17 gennaio 1979: una data storica nell'archivio dei ricordi!

Questa foto, che definisco storica perché datata 17 gennaio 1979, il giorno in cui intervistai “rocambolescamente”, travestito da missionario sudamericano, Papa Wojtyla, m'è capitata, come d'incanto tra le mani, in questi giorni.

Che sensazioni vellutate ho provato, rivedendo tanti amici, l'indimenticabile nostro Vescovo Monsignor Umberto Altomare e don Pietro Greco, all'epoca Parroco di Casaleto Spartano, il suggestivo centro collinare del Golfo di Policastro, dove iniziò

quel pellegrinaggio di fedeli, che mi avrebbe offerto la possibilità di avvicinare ed intervistare, attraverso i microfoni della mitica Radio Sapri (1976-1982), Karol Wojtyla. Andando con la mente a ritroso nel tempo, mi sono lasciato cullare dai ricordi ed ho pensato: sarebbe bello se tutti quei giovani, oggi di mezz'età, si incontrassero per ricordare, nel corso d'una piacevole serata in un ristorante, quei momenti magici!

Tonino Luppino



Nel Convento di S. Francesco di Lustra la Pro Loco S. Martino organizza il Premio Giuseppe Ripa

«Il Cilento... sui giornali» - 19 Dicembre 2010

Questo prestigioso premio dedicato al decano del giornalismo cilentano Giuseppe Ripa, organizzato dalla Pro-Loce San Martino C.to, è arrivato alla sua terza edizione, mantenendo intatti nel tempo lo scopo e gli intenti di ricordare l'importante giornalista scomparso, attraverso il conferimento di riconoscimenti a giornalisti che scrivono e raccontano con i loro articoli, la variegata realtà cilentana, mettendo in luce le risorse e le problematiche del territorio.

Il Presidente dell'Associazione organizzatrice Angelo Niglio si è detto particolarmente orgoglioso della magnifica cornice che quest'anno ha ospitato la serata di premiazione del 19 Dicembre 2010, infatti il Convento di San Francesco di Lustra (XV sec.) ha conferito una particolare magia a questa manifestazione. La mole possente e rassicurante del Convento, circondata da boschi cedui di castagno è stata silenziosa spettatrice dell'evento, la struttura restaurata di recente, necessita comunque di molti interventi interni, come il restauro del coro in legno della Chiesa di San Francesco e il ripristino degli antichi affreschi del

chostro. E' auspicabile che eventi di questo tipo, possano far conoscere e dare visibilità a monumenti di inestimabile valore storico-architettonico, troppo spesso



dimenticati e sconosciuti, agli stessi cilentani, in modo da inserirli in un ampio circuito turistico, vista la vicinanza con luoghi più conosciuti come Agropoli, Paestum e Santa Maria di Castellabate.

Il numerosissimo e qualificato pubblico è stato accolto dal Prof. Antonio Capano - Deputazione di Storia Patria per la Lucania, che ha illustrato la storia del luogo e dal Padre guardiano del Convento in rappresentanza della Provincia dell'Immacolata

Concezione dei Frati Minori Salernitano - Lucana, Padre Antonello Arundine.

La serata si è svolta nella suggestiva Sala San Pasquale, dove il Prof. Gaetano

Marabello, fine dicitore, ha declamato in modo intenso e commovente alcune poesie di Ripa e la brava presentatrice Maria Grazia Lancellotti, ha condotto la serata.

La giuria del Premio composta dal Presidente Dr. Mario Marrone, V. Presidente Dr. Carlo Cammarota, Dr. Giuseppe D'Aiuto, Avv. Pasquale D'Aiuto, Sig. Franco D'Amato, ha premiato i seguenti giornalisti:

Florigi Raimondo - Ascea Marina / Sa, Dario Cioffi -

Salerno, Alfonso Mariano - Bellizzi / Sa, Cosmo Guazzo - Castel San Lorenzo / Sa, Nicola Salati - Gioi Cilento / Sa, Corrado Lucibello - Pioppi/Sa, Dr. Lorenzo Barone - Agropoli.

Per la Sezione "Giornalismo come impegno civico": Giovanni Pico - Torchiara / Sa, Pietrantonio Accarino - Castel San Lorenzo, PREMI SPECIALI: Mario Marrone - Laureana C.to, "Targa di merito", Angelo Guzzo - Cavaliere al merito della Rep. Italiana - Sapri / Sa - Premio speciale "Giuseppe Ripa".

Anche l'accompagnamento musicale dell'organetto cilentano di Carmine Mandia, ha voluto essere un

omaggio al compianto giornalista che pur non essendo nato in questa terra, la amava profondamente.

Molte le testimonianze commoventi e vibranti di chi ha conosciuto Ripa, tra le quali quella del poeta in vernacolo Lucio Isabella, dello scrittore Matteo Galdi ed il racconto particolarmente toccante della lunga amicizia che ha legato il giornalista al Dr. Lorenzo Barone.

Il Presidente Angelo Niglio durante i saluti finali, si è detto molto soddisfatto, non solo della riuscita della

serata, ma di tutte le 23 manifestazioni realizzate nel 2010 dalla Pro-Loce San Martino, tutte volte a

richiamare visitatori e a far conoscere questi luoghi. Il Premio Ripa è l'ultima manifestazione in programma

per il 2010 e chiude in modo perfetto un calendario ricco di cultura, arte, divertimento e aggregazione,

la presenza dei prestigiosi giornalisti premiati, può solo aggiungere visibilità e stimolo al lavoro

di promozione del territorio che questa Associazione ha fatto proprio da ben 25 anni.

Crede che più di un visitatore, nell'accomiatarsi dal Convento di San Francesco si sia soffermato ad ammirare la facciata in cotto e arenarie che si stagliava netta sull'antistante piazzale che si affacciava sulla

sottostante vallata, fino ad arrivare alle mille luci di Agropoli, che appariva come un grande albero di Natale. Le basse nuvole facevano solo immaginare il mare e la sagoma del Golfo di Salerno.

Certamente questo meraviglioso affresco rimarrà per lungo tempo nel cuore di molti.

Amedea Lampugnani

Pisciotta: rinasce la Congrega dell'Assunta

L'iniziativa e l'intraprendenza di un gruppo di giovani di Pisciotta ha consentito al meraviglioso borgo cilentano di vivere uno straordinario evento di fede qual è la rinascita della Congrega "Maria SS. Assunta in Cielo". Ne fanno parte: Giancarlo Agresta, Giovanna Greco, Mariantonio Greco, Enzo Iannuzzi, Michele Liambo, Carmelo Marsicano, Ernesto Nunziata e Giancarlo Zito, che con questo gesto hanno scritto una pagina di storia indimenticabile. In una Chiesa Madre dove erano presenti emozione e commozione, il parroco di Pisciotta, don Franco Giordano, così si è rivolto alle neo consorelle ed ai neo confratelli: "Non potevate scegliere modello più grande e più sublime della Vergine Santa, attraverso la quale noi contempliamo il Cristo. Imitate le virtù di Maria che sono milioni e milioni, tra i quali l'umiltà, la fede, la speranza e la carità. La Madonna è colei che ha reso possibile l'incontro di Dio con gli uomini e per singolare privilegio ha concepito prima e partorito poi come tutte le altre donne ma è rimasta Vergine e non ha mai conosciuto la corruzione del Sepolcro, si è addormentata ed è stata portata dagli Angeli e dai Santi direttamente in Paradiso, ma prima ancora è stata Addolorata sotto la Croce ed in quel preciso momento Gesù ce l'ha donata come

Madre". Don Franco ha prima benedetto le mozzette con l'immagine della Madonna Assunta e poi aiutato da Nicola De Feo, priore dell'Arciconfraternita di S. Agnello Abate, l'ha fatta indossare agli iscritti del neo sodalizio pisciottano. La Congrega dell'Assunta eretta nel 1858, era riservata all'aristocrazia maschile pisciottana, e conosciuta a Pisciotta come la congrege dei nobili, presenziava solo alla festa della Madonna Assunta del 15 di agosto. Hanno

tenuto fortemente ad essere presenti a questa cerimonia, in rappresentanza dell'Arciconfraternita di S. Agnello Abate di Pisciotta, Nicola De Feo ed Umberto Tomei, rispettivamente priore e vice priore. Il Priore, nel portare il saluto dell'Arciconfraternita di S. Agnello Abate, tra l'altro ha affermato: "In questo rinnovo generazionale vi auguro, di tenere alto, lo spirito di servizio anche se a volte costa qualche rinuncia e qualche sacrificio; mi permetto di ricordarvi che il vero con-



fratello, lo è per tutta la vita e non soltanto nell'ora in cui si svolge la processione e troverete nell'Arciconfraternita di S. Agnello Abate, la massima disponibilità, la massima collaborazione ed amicizia per un cammino comune". A guidare la congrege "Maria SS Assunta in Cielo", in qualità di priore, è l'avvocato Carmelo Marsicano, già componente di questa congregazione, che come detto risultò operativa fino alla metà degli settanta. Il neo priore, emozionato ed onorato di essere stato scelto per un ruolo così prestigioso, nel ricordare autentici pilastri che componevano la "vecchia" congrege, quali Michelino Saulle, Attanasio Marsicano, Ernesto Pagano, Nicola Ciaccio, Oreste Granillo, Peppo Pierri, Vito Mautone detto "suricirrusso" sempre pronto a portare lo stendardo ed i giovani Ernestino, Ciccio e Milco, si è rivolto al priore dell'Arciconfraternita di S. Agnello Abate, affermando: "Vorrei che le confraternite a cui apparteniamo camminino di pari passo sulla via della Cristianità, e che possano far risorgere, con l'aiuto di Dio, questo nostro amato paese nei valori umani e cristiani per portarlo di nuovo agli antichi splendori e che possano essere di esempio di unità e serenità da additare alle future generazioni".

Nicola De Feo



Rimasto orfano alla fine dell'ultimo conflitto mondiale fui affidato da mia madre alle affettuose e responsabili cure di zio Menicuccio (Domenico). La mia infanzia si svolse, così, in quel tratto di strada chiamata via Borgo, che dalla piazza principale di Pisciotta va fino all'uscita del paese, "o trappito (frantoio) re Battista", come si diceva allora. In quell'angolo tranquillo di mondo, per me fantastico e pieno di ricordi, cominciai ben presto a conoscere i miei primi veri amici, i compagni di giochi, come i figli "ru panettiere", ru' saprese (di Sapri) o re' Meneuccio u' cammarotano (di Camerota), i primi, per la verità, perché durante la guerra avevo vissuto a Napoli in una zona quasi residenziale, a Capodimonte, con mio padre e mia madre, dove facevo una vita riservata

e ritirata, dati i tempi che correvano, fatti di bombardamenti, ricoveri antiaerei, scuola privata dalle suore e fame, condita di tanta paura e incertezze. In quel tratto di strada, perciò, a Pisciotta, di cui parlavo prima, oltre a quei compagni di giochi, piano piano incominciai a conoscere la vita semplice di paese e distinguere la differenza tra essa e quella della città. Incominciai a conoscere tanti vecchietti simpatici e sereni, a cominciare da mio nonno materno Federico Mautone, afflitto dalla podagra che lo costringeva a camminare male. Ricordo poi zia Sciaia (Rosaria) re Cola Grieco (Nicola Grieco), zia Cuncetta re Serafino, zia Aulinda (Olinda) e un'altra zia Sciaia (Rosaria) detta "ru' peddaro" (pellaio).

Ma tra tutti ricordo zi' Vito re 'mbierno (inferno) e zia Giovanna che abitavano in una piccola casetta a due piani, col forno esterno accanto e una pianta di fico a fianco che faceva una bella ombra, specie nelle ore del mattino. Questa casetta era poco distante dalla casa di "zi' Minicuccio". Per cui io avevo la possibilità di osservare la vita che conducevano quei due vecchietti che sembravano due innamorati, anche se non mancava qualche modo aggressivo e burbero di zia Giovanna, che scaricava su

Ricordi d'infanzia

Zi' Vito re 'mbierno (inferno) (ovvero zi' Vito D'Anderano)

zi' Vito il suo eterno cipiglio o il suo borbottio continuo. Ma non era cattiva! Era fatta così!. Zi' Vito, seduto davanti all'umile casetta o sotto il fico, non reagiva mai: taceva e guardava per terra, con quel suo viso sereno, quasi ieratico, con gli zigomi e le guance di color roseo e gli occhi chiari. Col bastone, che portava sempre con se, si divertiva, oziosamente, a schiacciare le formiche che passavano di lì, per terra, tutte in fila, tutte impegnate e dirette a portare le provviste per l'inverno alla loro tana. Ma in quel suo fare, ossia schiacciare le formiche, non c'era alcun segno di aggressività, ma c'era solo un che di ozioso e un modo per non farsi coinvolgere in un inutile alterco con la moglie che lo provocava per un nonnulla. Ma di tanto in tanto, ripeteva solo una frase: "Mannaggia sale pisato!" (sale pesato). E tutto finiva lì. E ciò gli evitava di arrabbiarsi e di pronunciare altre bestemmie più blasfeme e irriverenti che avrebbero incattivito il suo animo e rotto l'incantesimo del suo sereno rapporto coniugale e della sua semplicità di vita. Zi' Vito era piccolino, molto flemmatico e simpatico. Indossava delle camicie di tela azzurra e delle giacche, un po' troppo larghe per lui, e in testa aveva un cappello di feltro, a larga falda, che i figli gli avevano mandato dagli

Stati Uniti. Io trascorrevole delle ore ad osservarlo, mentre "cu' 'nu chiacco re acre", (cappio di sparto), mi divertivo a catturare "i crecchie" (le lucertole) sul muro di fronte re ron(don) Andrea Saulle, sotto i raggi del sole infuocato del meriggio estivo, quando le cicale facevano un assordante concerto col loro canto sulle piante di ulivo. Zi' Vito se ne stava al fresco e con noi ragazzi era sempre affettuoso e sorridente, anche se noi, in frotte, facevamo un baccano esagerato, pure nelle ore in cui tutti vogliono dormire o riposarsi, durante i caldi pomeriggi estivi. Zia Giovanna, invece, ci sgridava e ci "secutava", con minacce verbali e gesti esagitati.

Zi' Vito, dunque, ispirava serenità e affetto e col suo modo di fare dimostrava che la vecchiaia è l'età della saggezza, della meditazione e dell'equilibrio e non del borbottio, della tristezza e dell'esasperazione. Io mi ero molto affezionato a quel caro e simpatico vecchietto e quando, adesso, anche io anziano, sono assalito dalla depressione, dall'insofferenza verso tutti e verso tutto, e dalla tristezza, penso a lui e provo un senso di serenità e quasi di religiosa calma interiore. Grazie zi' Vito per ciò che mi hai insegnato e addio! Ti ricorderò per sempre.

Raffaele Lettieri

L'eroico coraggio di donna Mariannina Mazziotti

Siamo nell'estate dell'anno 1853, si sparse la voce che Michele La Via, impiegato addetto ai servizi postali e Luigi Sacco, inserviente del piroscavo "Vesuvio", avessero consegnato alla baronessa Marianna Pizzuto, sposata con l'ex deputato Francescantonio Mazziotti, residenti in Napoli, i proclami di Giuseppe Mazzini, spediti da Genova e la Mazziotti li avrebbe poi distribuiti all'esercito. L'accusa era completamente falsa. A tale diceria, la polizia s'infuriò ed ordinò l'arresto della Baronessa ed altri amici, ma non furono trovati, perché avvisati in tempo e nascosti in nascondigli sicuri. Ugualmente continuarono le ricerche. La Mazziotti restò per molto tempo in un nascondiglio segreto (palazzo Sessa in Celso). L'intendente Cav. Valia, richiamato dal Governo per il mancato arresto della Mazziotti, diede ordine al sottointendente di arrestare tutti i membri della famiglia Mazziotti, compresa la servitù. Non furono risparmiati i parenti ed affini tra i quali il genero barone Luigi del Giudice, i cognati barone Francesco Gagliardi e Rosario Salurso (quest'ultimo di San Mauro Cilento), nonché la cognata Modestina Mazziotti e tutti i vari fattori e la domestica Jovine.

La baronessa Mazziotti, viveva nascosta presso amici e parenti, dimorò lungamente a San Mango Cilento, ove erano ospitati anche due dei suoi figli: Clelia e Matteo. Quando i bambini dormivano, la sera, la mamma di nascosto dava loro il bacio della buona notte. Una sera la figlia più



grande non dormiva e vide la mamma. La Baronessa, temendo che la bambina si potesse tradire e rovinare la famiglia ove viveva, incominciò il doloroso calvario spostandosi di notte, da una casa all'altra, travestita da contadina, temendo che qualcuno la riconoscesse e la tradisse. La Baronessa, stanca ed avvilita di quella misera ed incerta vita, decise di costituirsi. Un giorno, tramite un amico fidato, De Angelis di Prignano, mandò una lettera ad un funzionario di polizia, amico di famiglia. Il funzionario ricevette la lettera, la lesse e con molto sdegno la bruciò dicendo al latore: "Voi con tale lettera avete osato venire qui, rischiando di rovinare me e voi stesso! Fuggite, fuggite subito e dite alla Signora: 'Meglio la morte che l'arresto'".

All'alba di uno degli ultimi giorni di maggio del 1854, Antonio De Feo

detto Parisi, scendeva col suo carro carico di ceste piene di frutta, per la strada di Ogliastro, diretto verso il Sele. Accanto al De Feo sedeva una bella fanciulla, vestita da contadina. Arrivati nei pressi del fiume Sele, lontana da occhi indiscreti, la fanciulla scomparve. Si era nascosta in fondo ad una cesta a doppio fondo, sopra vi fu messa della frutta, nel fondo della cesta vi erano di forellini per l'aria.

Sul Sele si passava solo con una grossa zattera detta (scafa). Il passare veniva detto scafare. La scafa, era l'unico mezzo con cui si poteva attraversare, motivo per cui vi era sempre la sorveglianza della polizia, la quale, chiedeva a tutti la carta di passaggio. Quando il De Feo fu vicino alle guardie, queste, con tono burbero chiesero: "Cosa porti nei cestì?". H De Feo, senza scomporsi rispose: "Complimenti per l'intendente". A quella

parola magica (intendente), i due poliziotti lasciarono passare la carrozza ed il De Feo. Quando il carro, fu lontano dal Sele, si fermò e la Baronessa uscì dal nascondiglio. Una carrozza era già pronta, mandata dal signor Moscati parente della fuggitiva. In un baleno, la Baronessa fu a casa a Faiano, ove sostò per qualche giorno. Successivamente riparò a Resina, sempre a casa del Moscati. Il primo ostacolo era superato, ma si affacciava il problema per raggiungere Genova, poiché il Commissario di polizia esaminava personalmente tutti i passaporti. La baronessa Mazziotti, per mezzo della legazione francese a Napoli, riuscì ad ottenere dal Ministero di Giustizia, un passaporto francese con i suoi connotati, il passaporto era intestato a Maria Francesca Alène, residente a Grénoble et a Gènes. Il passaporto fa vistato (con inganno) dal Ministro di polizia. La Mazziotti fu accompagnata sulla nave dal console francese. Dopo alcuni giorni di viaggio, tra intrighi ed imbrogli, la nave Hellespont, il 7 giugno 1854, attraccò al porto di Genova, dove vi era una marea di profughi, accorsi per salutare l'eroica Baronessa. Non poteva mancare il suo caro Francescantonio, che con le lacrime agli occhi, dopo tante peripezie e lontananza, finalmente, poteva stringere al petto la Sua amata Marianna.

Mi sorge un dubbio: "Si può rischiare la vita per la LIBERTÀ?".

Vincenzo Marrocco

Castellabate e Bergues, proposta di gemellaggio all'insegna del film "Benvenuti al Sud"

Cosa accomuna una piccola cittadina del Nord della Francia con un Comune costiero del Cilento? Apparentemente niente, ma se questi due centri sono Bergues e Castellabate allora è presto detto: l'enorme successo ottenuto ai botteghini dal film "Bienvenue chez les Ch'tis" nel 2008 e dal remake italiano "Benvenuti al Sud" uscito lo scorso ottobre.

Proprio per rinsaldare questo legame "cinematografico" e contribuire a promuovere ulteriormente un turismo di qualità il sindaco di Castellabate, Costabile Maurano, ha proposto alla collega francese Sylvie Brachet, primo cittadino di Bergues, di stringere un gemellaggio.

«Il grande successo di pubblico ottenuto da entrambe le pellicole e la conseguente ricaduta turistica sulle nostre municipalità, divenute il simbolo della lotta ai pregiudizi tra i diversi territori, hanno creato già di fatto un legame tra le nostre comunità – ha scritto Maurano alla Brachet – Per rinsaldare il rapporto tra i luoghi interessati da queste riprese che segneranno indissolubilmente la storia del cinema, ho il piacere di proporre di realizzare un gemellaggio tra i nostri Comuni. Un'intesa in tal senso ci consentirebbe di programmare campagne promozionali comuni volte a implementare una ricaduta turistica a livello internazionale. In questo modo daremo anche la possibilità ai nostri concittadini di conoscersi meglio e, magari, attivare percorsi di scambio lavorativo e turistico. Potremo, inoltre, prevedere reciproche visite istituzionali e l'assegnazione della cittadinanza onoraria dei nostri Comuni ai cast dei rispettivi film».

Nel 2008 Bergues ha ottenuto, infatti, una notevole popolarità grazie all'uscita nelle sale francesi del film "Bienvenue chez les Ch'tis" (in Italia noto col titolo "Giù al nord"), quasi interamente girato nella cittadina e di grande successo sia in Francia che in tutta Europa e basato sulle stranezze della lingua piccarda parlata nella regione Nord-Passo di Calais e sugli stereotipi e pregiudizi sulla popolazione locale, i Ch'tis. Dopo il successo del film, Bergues è diventato un luogo turistico dove la gente va per visitare il campanile, la posta e gli altri luoghi di ripresa.

Il remake "Benvenuti al Sud", diretto da Luca Miniero e uscito lo scorso ottobre, è ambientato invece a Castellabate che intanto è già diventata una meta di turismo cinematografico con pullman di curiosi e appassionati che arrivano da tutta Italia per vedere di persona le location del film. La versione italiana ha la stessa trama e molti dei dialoghi dell'originale francese, modificando però alcune situazioni per renderle più aderenti agli stereotipi e pregiudizi italiani.

Corleto Monforte

Prestigioso riconoscimento a Carmine Greco Il giovane carabiniere 26enne salvò una coppia di coniugi dopo l'esplosione di una bombola del gas. Premiato a Firenze

Era il 25 maggio 2009 quando lo scoppio di una bombola del gas nell'abitazione di una coppia di anziani coniugi regalava alla comunità di Corleto Monforte un amaro risveglio. I due anziani, Mario Greco e Maria Gangone, entrambi ottantenni, rimasero entrambi feriti, la donna in maniera grave, tanto da essere trasportata al centro grandi ustionati di Napoli. In seguito la signora morì. Per l'occasione la piccola comunità di Corleto Monforte si strinse intorno alla famiglia così duramente colpita, ed immediati furono i soccorsi. Nella circostanza un giovane originario di Corleto Monforte, Carmine Greco, carabiniere scelto di 26 anni, in servizio alla Stazione di Sambiasi comandata dal maresciallo Domenico Medici, non esitò ad entrare nella casa saltata in aria – che fu poi demolita in quanto ritenuta non più agibile – per portare in salvo la coppia di anziani, nonostante il pericolo di rimanere anch'egli tra le macerie. Greco, infatti, aveva sentito lo scoppio a poche decine di metri da casa sua, e si era precipitato a prestare soccorso, portando in salvo i due coniugi. Un gesto che ha ricevuto il plauso di tutto il paese, ma che, nei giorni scorsi, ha ottenuto anche un altro riconoscimento: Carmine, infatti, è stato premiato a Firenze, nella Sala dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, ricevendo lo "Scudo di bronzo", un riconoscimento che viene assegnato ogni anno ad un esponente dell'Arma, nell'ambito dell'appuntamento con gli "Scudi di San Martino", un prestigioso



premio promosso dall'Istituto Scudi di San Martino di Firenze. L'Istituto è stato fondato nel 1983, con precisi scopi sociali: "incrementare gli atti di solidarietà umana attraverso una premiazione indirizzata a tutti coloro che si sono distinti per impegno, spirito di sacrificio e coraggio a favore dei più deboli, dei bisognosi e delle persone in grave pericolo. Dal 1986, ogni anno, il sabato più prossimo all'11 novembre, giorno di San Martino, si svolge, nel prestigioso Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze, la cerimonia solenne nel corso della quale, alla presenza di numerose autorità Civili, Militari e Religiose, sono assegnati gli scudi d'argento,

quelli di bronzo e gli attestati di benevolenza a persone ed enti che si sono distinti per atti di generosità e solidarietà". In passato sono stati premiati Madre Teresa di Calcutta, i Vigili del Fuoco di Chernobyl e di New York, l'organizzazione premio Nobel Medici Senza Frontiere.

Il riconoscimento attribuito a Carmine Greco è motivo di soddisfazione e di orgoglio per tutta la comunità e per l'Amministrazione comunale, retta dal sindaco Antonio Sicilia che rinnova la stima, sua e degli altri amministratori, per il gesto di coraggio che già lo scorso anno venne espresso a Carmine dai suoi concittadini.

Annavelia Salerno

I ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Celle di Bulgheria in visita al Quirinale



Nell'ambito del percorso di Cittadinanza e Costituzione le classi IIIA e IIIB, scuola secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo, Autonomia 167, di Celle di Bulgheria, hanno visitato il Quirinale e

sono stati ricevuti in Udienza dal Santo Padre Benedetto XVI. Questa esperienza per i ragazzi è stata particolarmente significativa perché hanno vissuto in prima persona il contatto con le Istituzioni più

rappresentative. La visita del palazzo li ha molto interessati, hanno osservato le testimonianze artistiche che dal Rinascimento, attraverso il Settecento, l'Età Napoleonica e il Regno Sabauda, arrivano al Novecento. In particolare modo sono stati colpiti dalla Sala degli Arazzi dove la tela centrale raffigura il Trionfo di Bacco e Arianna mentre sui lati sono rappresentate varie figure mitologiche. I ragazzi sono rimasti affascinati dalla sontuosità degli arazzi e del mobilio che spiccavano nella sala. Il 1 dicembre, poi, nella Sala Nervi del Vaticano, il Papa Benedetto XVI si è rivolto a tutti parlando della mistica Giuliana di Norwich venerata dalla Chiesa Cattolica e dalla Comunione anglicana. Dopo l'incontro con il Signore visse all'interno di una cella dedicandosi alla preghiera, alla meditazione e allo studio. L'Udienza Generale si è conclusa con i saluti di Sua Santità Benedetto XVI a tutti gli intervenuti; i ragazzi e le insegnanti si sono particolarmente commossi quando il Papa li ha salutati sentendo il nome della loro scuola.

Proff. Radano/Ottati

Il nuovo Piano Comunale di Ascea

Interessanti suggerimenti di Gennaro Greco all'attenzione dei tecnici preposti



Il Cav. Uff. Gennaro Greco

E, assicurano, dovrà, per il futuro, proiettare il Comune in una dimensione moderna. Naturalmente non più costruzioni senza criterio a contatto con gli Scavi di Velia che "trasmettono" una bruttissima immagine della zona. Ora occorrono interventi mirati, anche perché il desiderio di una casa a mare incomincia a venire meno. Quindi un "piano comunale" innovativo che l'amministrazione di Ascea ha affidato a tecnici preparati.

Naturalmente, come dovrebbe avvenire in democrazia, anche con bravi tecnici, il parere della popolazione non può passare inosservato.

Come non passeranno inosservati i suggerimenti di Gennaro Greco, un "

blica nel 2000, per tantissimi anni presidente della Pro Loco di Ascea e presidente del Consorzio delle Pro loco del Cilento.

In queste funzioni di promozione

comunale che riguardano sia il capoluogo che le frazioni, piano che l'amministrazione sta preparando prima della scadenza del vecchio Piano Regolatore.



Casa Pisciotano in Marina di Ascea



Palazzo Ricci nel centro storico di Ascea

Un nuovo piano comunale (ex piano regolatore) per il futuro di Ascea e frazioni.

vulcano" di idee, nominato cavaliere al Merito della Repubblica Italiana nel 1989 e Ufficiale al Merito della Repub-

turistica ha dato un notevole contributo per l'inserimento del territorio cilentano nei circuiti nazionali ed internazionali.

Non solo, ma Gennaro Greco ha svolto i suoi incarichi sempre con entusiasmo e lungimiranza.

Qualcuno ricorda ancora quando a fine anni 60, quale componente del Comitato Amministrativo dell'E.C.A., prospettò un nuovo modo di distribuzione dei sussidi comunali ai poveri.

Ma torniamo all'anno che si è appena concluso. Gennaro Greco fa pervenire al sindaco dott. Mario Rizzo una serie di proposte per il nuovo piano

Ad Ascea capoluogo il Palazzo Ricci acquistato dal Comune, in fase di ristrutturazione, che si trova proprio nel centro storico, potrebbe essere adibito ad "Ostello della Gioventù" con dei locali di carattere culturale e ricreativo per i giovani.

A Marina di Ascea i suggerimenti riguardano l'acquisto del palazzo Pisciotano, alle spalle della stazione ferroviaria, per la creazione di un Museo per Velia, con una strada parallela alla rete ferroviaria e la costruzione di un parcheggio nella zona adiacente. Altre proposte per Marina: riservare la zona Giostre alla costruzione di una piscina coperta;

ristrutturare la Torre Saracena con illuminazione che riguardi anche la Baia d'Argento;

ristrutturazione dell'impianto sportivo e ampliamento con campi da tennis, basket, pallavolo in modo ad avere un polo sportivo multifunzionale; canalizzare la zona Fiumarella con un piccolo porto canale; prevedere la costruzione di alberghi dalla Scogliera a Velia.

Per le frazioni interne l'orizzonte si allarga. Non un contentino per i paesi piccoli, come si usa fare nella stesura dei piani di sviluppo. Qua Gennaro Greco si "scatena" e "propone": Alberghi e pensioni a Catona e Mandia perché il turismo va programmato anche nell'entroterra; la costruzione di una rete di funivie per l'accesso a mare. Inoltre un campo da golf in località Stampella, un parcheggio per elicotteri e piccoli aerei in località Santa Maria di Terradura e la ristrutturazione di un mulino e di un frantoio antico nella zona "Favate" per creare un'attrattiva culturale-turistica.

Una serie di proposte che, unite alle altre, unite agli studi dei tecnici, possono indicare un sistema di sviluppo, con realizzazioni pubbliche e private, per le future generazioni.

Nasce il portale www.cibotipico.it

Il progetto nasce da due aziende del Cilento e Vallo di Diano che si distinguono per professionalità ed esperienza, ottenendo risalto a livello nazionale

"Cibo Tipico" prende spunto dall'attività pluriennale della società "Delizie del Cilento" nella produzione e distribuzione di prodotti alimentari tipici derivanti da materie prime di agricoltori, allevatori e artigiani del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Ad essa si uniscono le soluzioni innovative dal punto di vista della comunicazione e delle tecnologie di

eCommerce realizzate dall'agenzia web "Art Project" (www.artproject.it). L'agenzia ha già avuto menzione sulla stampa locale e nazionale (qui l'articolo del Corriere: http://www.artproject.it/Corriere_ArtProject.pdf) risaltando come unica azienda della new economy operante da Vallo della Lucania su clienti di tutta Italia.

Il progetto "Cibo Tipico", coraggioso e innovativo, distribuisce le specialità regionali tipiche garantite e realizzate da alcuni dei migliori produttori della nostra zona, permettendone l'acquisto in tutta Italia e in tutta Europa in qualsiasi periodo dell'anno (in base alla disponibilità).

Con questo metodo "Cibo Tipico" offre una serie di prodotti alimentari legati strettamente alla tradizione del territorio, non reperibili nella grande distribuzione. In sintesi: permette di reperire online durante l'intero anno e con facilità tutti quei prodotti alimentari tipici che normalmente si acquistano solo

nelle piccole realtà di campagna, in vacanza o durante le gite fuoriporta.

Oltre che per il singolo e per la famiglia, la vendita online di "Cibo Tipico" può essere una soluzione ottimale per i gruppi di acquisto consapevole nelle città.

Il progetto partirà in italiano ed inglese, per estendersi nei prossimi mesi almeno a 4 lingue complessive.

I prodotti avranno un aggiornamento continuo in base alle disponibilità stagionali e all'entrata di nuovi produttori selezionati.

Potete scaricare da questo indirizzo la presentazione stampa completa di tutti i dettagli:

http://www.cibotipico.it/presentazione_cibo_tipico.pdf

Per informazioni e approfondimenti, sono a vostra disposizione ai recapiti sotto indicati.

Nel frattempo vi ringrazio e auguro un buon lavoro.

Stefano Poggioli

Dino Baldi

Vallo della Lucania, merita di più

Lo hanno dimostrato i commercianti con un bel natale per i vallesi e quanti vengono nella nostra città per lavoro ed acquisti

Un elegante addobbo natalizio del centro storico con qualità e gusto, dimostrano che si può fare di più, per affrontare la crisi economica e sociale della città. Dalle tristi pagine degli avvenimenti di questi ultimi anni, (che ci hanno portato nelle tv di stato non certo per fatti allegri) alla perdita di uffici strategici per il futuro di una città di servizi, (ASL, INPS, CAMERA DI COMMERCIO) all'assenza colpevole di una visione di futuro, i Commercianti di vallo hanno dimostrato come l'ottimismo della volontà può combattere il pessimismo della ragione.

Vallo merita di più, per il suo potenziale umano e culturale. I suoi uomini hanno da sempre dato un grande contributo alla crescita del territorio cilentano, determinando le condizioni per uno sviluppo coerente alle sue vocazioni.

Vallo merita di più, per i tanti e tanti semplici cittadini e per questo autorevoli ed impegnati per il bene comune nel volontariato come nell'associazionismo a dare lezioni di stile e qualità.

Vallo merita di più, non fosse altro che per la sua strategica posizione geografica che da sempre ne hanno fatto la Capitale del Cilento sia sul piano economico che culturale e politico.

Vallo merita di più, nel dibattito culturale e politico del futuro del Cilento che deve riprendersi il diritto di cittadinanza attiva e fieramente riscattare quell'orgoglio di appartenenza per non perdere anche quello che ha.



nel corso degli anni la città aggredita da un'edilizia invasiva e opprimente, ha perso gran parte della sua identità, pur mantenendo un "cuore" autentico. Vallo oggi è una "brutta" città per l'architettura e il paesaggio, per l'urbanistica e la mobilità, per l'arredo urbano e il contesto ambientale. Paradossalmente proprio l'azione dei commercianti ha messo in "luce" tale contraddizione. Un intervento minimo, misurato e di qualità, come quello degli addobbi natalizi, stride con un contesto approssimato e

improprio, per niente pianificato e programmato a partire dal traffico ai tanti lavori in corso di improbabili cantieri di rattoppi e aggiusti di recenti opere pubbliche. Tanti, ma tanti "cantieri inutili" di questi anni con spesa a "pioggia", dimostrano approssimazione e incompetenza rispetto a tanta buona volontà e ottimismo. Forse la cultura del "buon padre di famiglia" deve tornare a dare un concreto ma dinamico futuro di qualità ad una città che merita di più.

Domenico Nicoletti

Pisciotta

Dopo i tanti danni, inizia l'abbattimento selettivo dei cinghiali

E' iniziato anche nel Comune di Pisciotta l'abbattimento selettivo dei cinghiali che tanti, anzi troppi danni stanno arrecando, ai contadini del comune cilentano. Il direttore del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Angelo De Vita, premesso che la legge 394/91 Quadro sulle aree protette regola la gestione della fauna nei Parchi Nazionali; che il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco con delibera del 317107/2008 ha approvato il Regolamento che disciplina il prelievo selettivo del cinghiale nel Parco; che in data 18/12/2009 è stata sottoscritta con l'Università di Napoli, Dipartimento di Biologia Strutturale e Funzionale, una convenzione che disciplina la gestione del cinghiale nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano; che il responsabile scientifico del progetto, prof. Domenico Fulgione, con nota n° 16321 del 19 ottobre 2010, ha chiesto l'avvio delle procedure inerenti le azioni di controllo del cinghiale, comunica l'avvio delle procedure di abbattimento da postazione fissa in aree ricadenti nei seguenti comuni: Laurino, Castellabate, Petina, Ottati, Stella Cilento, Futani, Montano Antilia, Cuccaro Vetere, Pisciotta e Vallo della Lucania. Dovrà essere rispettato il seguente calendario: lunedì, mercoledì, giovedì, sabato e

domenica da due ore prima dell'alba a quattro ore dopo l'alba e da due ore prima del tramonto a due ore dopo il tramonto. Saranno impiegati per il Comune di Pisciotta i seguenti selezionatori; Fausto Di Vece e Domenico Lorio, mentre negli altri comuni sono stati selezionati: Aniello Sansone, Gaetano Santomauro, Cosimo Caputo, Valentino Maiuri, Pietro Monaco, Antonio Rambaldo, Marco Rambaldo, Luigi Galieta, Michele Zito, Antonio Zito, Benedetto Rufrano, Giovanni Avella, Marco Gozza, Elio Maffia, Mario Nicoletti, Oreste Cocco ed Armando Liguori. Il sindaco di Pisciotta, Cesare Festa, ci ha dichiarato: "Prendo atto con molta soddisfazione di questi interventi cosiddetti di abbattimento selettivo dei cinghiali, interventi volti ad alleggerire la dannosissima presenza di questi animali sul territorio. Ricordo il convegno tenuto proprio a Pisciotta su questo tema, con la partecipazione, tra gli altri, del presidente del Parco, Amilcare Troiano, al quale va dato atto e merito di aver raccolto le lamentele di un territorio". Ci piace ricordare la frase di un agricoltore che partecipando a questo convegno affermò: "L'abbattimento selettivo è una goccia nell'oceano, per porre rimedio ai danni incalcolabili che i cinghiali hanno causato e continuano a

causare all'agricoltura e alla civiltà contadina l'unica strada è quella di sparare a vista, altrimenti tra non molto dobbiamo registrare un notevole abbandono delle campagne con danni irreversibili per il territorio". Occorre tenere presente che mentre i cinghiali agiscono per



via terra, per via aerea il pericolo è causato dalle ghiandaie, (piche in dialetto pisciottano), che mangiano e distruggono ogni varietà di frutta anche acerba. Ricapitolando: per questi flagelli del Cilento solo la riapertura della caccia, e non la selezione, può porre fine ad uno scempio che ormai ha assunto propor-

Golfonetwork è il re della comunicazione nel Golfo di Policastro

Dopo il digitale terrestre che pare abbia sonoramente penalizzato le tv locali, la Rete, nel Golfo di Policastro, è la nuova realtà nel variegato settore della Comunicazione.

I giovani dai 15 ai 35 anni, ma anche una consistente percentuale di "anta", sono i quotidiani fruitori della Rete, che raggruppa portali, web radio-tv e blog. Il punto di riferimento per tutti, con cinquantamila cliccate al mese, è il portale Golfonetwork"



www.golfonetwork.it dei fratelli di Villammare Francesco ed Alessandro Polito.

Inoltre, vanno segnalati: il blog "SapriBlog" del saprese Tony Balbi, "Radio free" di Sapri, web-radio creata da Vincenzo Cutolo ed Alessandra Lavini, "Maratea webradio", nata da un'idea del musicista e giornalista di Maratea Francesco Rizzo e "Telearcobaleno 1", web-tv creata dai citati fratelli Polito. "Solo pochi sindaci e politici locali-osserva divertito Tonino Luppino, speaker radiofonico di lungocorso- hanno ben compreso la novità della Rete!".

Tutti, comunque, nel tempo, si accorgeranno che la Rete è regina della Comunicazione!".

zioni bibliche. Da ricordare che le scrofe dei cinghiali presenti nel Cilento partoriscono due volte all'anno e ne sfornano dai dieci ai quattordici cuccioli per volta e che puntualmente vengono tutti allevati.

Nicola De Feo

Libri

pagina a cura di
Carmela Baldi

"Sentivo da tempo l'esigenza di riempire un vuoto storico con una pubblicazione che potesse raccogliere la miriade di soprannomi che ancora ricorrono in molti paesi". Questa affermazione dell'autore indica lo scopo della pubblicazione. E' uscito il libro dal titolo "Il valore paradigmatico dei soprannomi a Sarno".

L'autore è il prof. Alberto Mirabella nato a Sarno e residente a Salerno, docente di materie letterarie per oltre sei lustri nelle Scuole Medie e poi docente anche presso l'Università degli Studi di Salerno.

Ha pubblicato testi di carattere pedagogico e si occupa anche di critica letteraria ed artistica.

"In ogni piccola comunità il soprannome è una denominazione fortemente identificante" scrive Franco Pastore nella presentazione del libro. Il soprannome è l'orma di una identità forte, che si è imposta per una consuetudine e forse per una necessità. In effetti i nomi propri di persone sono suoni senza referenti specifici. Di Antonio, per esempio, ce ne possono essere a migliaia, ma ognuno diverso dall'altro. Il soprannome qualifi-

Alberto Mirabella

IL VALORE PARADIGMATICO DEI SOPRANNOMI

L'autore, partendo da Sarno, intende riprendere termini, mestieri, giochi finiti nell'oblio.



ca la persona in modo inconfondibile, così mentre in un paese ci possono essere molte persone con lo stesso nome difficilmente si può trovare un soprannome che indichi più persone.

Qualcuno potrebbe dire: e allora il cognome cosa serve? La risposta è semplice. Storicamente c'era la necessità di aggiungere il soprannome perché il patrimonio dei cognomi era limitato.

E il prof. Mirabella intende anche fare una ricerca di un progetto di recupero della memoria, tramandata attraverso la tradizione orale. Quante volte nei paesi presentarsi con nome e cognome non si identifica la persona che si cerca? Basta però pronunciare il soprannome e la persona viene subito identificata.

"Per riconoscersi si usa bonariamente (non esiste il pregiudizio dell'offesa) il soprannome che costituisce un appellativo aggiunto al nome anagrafico, in modo particolare quando ci sono casi di omonimia. Di solito i soprannomi sono scherzosi, si rifanno alle attività che una persona svolge, a caratteristiche fisiche, ad abitudini o vicende della vita".

Nelle piccole comunità una volta il soprannome era l'unico modo per identificare le persone.

E poi anche i grossi scrittori si servono di soprannomi. Va ricordato Verga (e Malavoglia), Francesco Mastriani, Ignazio Silone, Leonardo Sciascia, Andrea Camilleri, senza dimenticare Dante, che fa un po' da guida in questo settore, con i nomi dei diavoli, tratti da un canto dell'Inferno, tutti derivati dalla storpiatura di nomi contemporanei del Poeta.

Una pubblicazione davvero interessante, che ripercorre in ordine alfabetico, l'origine storica dei soprannomi di



Sarno, ma anche la loro funzione sociale. Non mancano nel testo delle liriche inerenti luoghi e personaggi sarnesi. Completa il lavoro una selezione di canti belli e toccanti dei contadini del posto.

Il valore paradigmatico dei soprannomi a Sarno di Alberto Mirabella (alberto.mirabella@alice.it) Stampa Brunolibri- Salerno

"Nu cunto saccio e nu cunto te rico"

L'iniziativa dell'Istituto Comprensivo di Omignano Scalo

E' la stessa autrice, la docente Mariangela Radano, ad illustrare le finalità di questa pubblicazione presentata a conclusione dell'anno scolastico 2010 in occasione della festa dell'Anziano promossa dall'Amministrazione Comunale di Stella Cilento in collaborazione con l'Istituto comprensivo di Omignano Scalo nell'ambito dell'iniziativa "Scuole aperte". Un plauso a tutti coloro che hanno reso possibile la stampa di questo libro.

I protagonisti sono le persone anziane, quasi desiderosi di lasciare dei ricordi ai giovani. I proverbi, le filastrocche, i detti, le poesie in dialetto cilentano, le ricette tradizionali, le testimo-

nianze della pietà popolare sono segni e valori che occorre tramandare ed i giovani non possono non fare tesoro degli insegnamenti delle persone anziane. Nello scorrere della pagine notiamo



come gli antenati, magari senza alcun tipo di istruzione, dalle occasioni della vita, proponevano spunti di riflessione: E così notiamo la loro saggezza nei proverbi, nei detti che poi, nel futuro, hanno mostrato anche lungimiranza.

Interessanti le ricette tradizionali, specie quelle che riguardano il Natale e Pasqua, che ancora oggi hanno la loro validità e molto belle le poesie dialettali. Validissime, infine, le note storiche su Stella Cilento e sul Monte della Stella.

"Nu cunto saccio e nu cunto te rico" - stampato da Digital Press in Santa Maria di Castellabate



PALPITI DI VITA

L'autore che è nato a Piano Vetrale e vive a Salerno, in questa sua ultima pubblicazione, si conferma un grande poeta.

Il ricavato dalla vendita del libro serve per l'acquisto di un pulmino per un disabile.

Elia Nese scrive da sempre e da sempre scrive quello che sente nel cuore, quello che accade, quello che ricorda e lo fa con una grande semplicità. E' un poeta ormai noto a tutti.

Ha già pubblicato "Squarci di vita vera", "Realtà e fantasia", "Faccia tosta", "Sulla scia delle emozioni", "A lu paese mio", "Tiambi belli re na vota", "Proverbiando...Acrosticando", "Passione Dialettale".

I suoi versi sono inseriti in



oltre cento antologie ed alcune sue opere in dialetto vengono declamate nelle scuole. E' cavaliere del lavoro, ed è socio dell'Associazione nazionale di poeti e scrittori dialettali con sede a Roma. Porta con orgoglio il dialetto del Cilento in varie zone d'Italia.

Ha vinto tantissimi premi e alcuni suoi libri hanno raggiunto anche l'Australia.

A Salerno è vicepresidente dell'associazione "Amici del Cilento". Con l'ultima pubblicazione "Palpiti di vita", Elia Nese si conferma grande

poeta, ma anche un uomo dotato di grande umanità e sensibilità. E' la prima poesia a dare il titolo al libro "palpita, palpita la vita/ già in grembo materno/ quando ancora non s'odono / favole della turchina fata/.

Interessante il profilo del poeta tracciato dalla figlia Angelamaria che nella prefazione parla di un cammino nel quale si incontrano la Divinità, la pace, il senso della giustizia, l'onestà, l'amore per la Natura, la profondità dell'animo umano ed innanzi-

tutto il grande amore per la famiglia.

Questa pubblicazione, che raccoglie un susseguirsi di poesie, una più bella dell'altra, vuole essere anche un atto d'amore verso la moglie Luisa. Inoltre va messa in risalto la generosità dell'autore che invia il ricavato del libro al disabile Franco

Leo, scrittore e pittore colpito da tetraparesi spastica

"Palpiti di vita." Di Elia Nese, stampa Tipografia Publiart- Salerno

PISCIOTTA

Un territorio a rischio nell'indifferenza delle Autorità

Una denuncia popolare per il dissesto idrogeologico

Il giovane Romualdo Meo si fa interprete di un sentimento comune all'intera comunità di Pisciotta e presenta una denuncia popolare al Presidente della provincia di Salerno, Edmondo Cirielli, che riguarda l'atavica frana in località Rizzico del meraviglioso borgo cilentano, che vive un dissesto idrogeologico di proporzioni bibliche. La denuncia popolare è accompagnata da 313 firme di cittadini che non sanno più a che santo votarsi per la definitiva soluzione di un problema gravissimo che si sta trascinando da troppo tempo e la cui soluzione, oggi come oggi, appare lontana anni luce. Romualdo Meo scrive: "I cittadini di Pisciotta le rivolgono un accorato appello affinché lei possa sollecitare gli uffici competenti e l'impresa aggiudicataria della gara di appalto, ad aprire finalmente il cantiere per l'esecuzione dei lavori progettati. Non è possibile perdere altro tempo, anche perché la situazione si presenta gravissima e può sfociare in una tragedia". Nell'accorata e disperata lettera il giovane Meo, tra l'altro si chiede: "Non stiamo parlando di una strada di campagna, non di una strada comunale ma di una strada provinciale conosciuta come la ex strada statale 447. E' un problema che dovrebbe interessare un po' tutti i nostri rappresentanti alla Provincia di Salerno e non solo, invece no. Come se niente fosse si isola uno spicchio della Campania! Che male c'è? Se non si passa, nessuno si farà male! Nessuna persona rimarrà schiacciata dalle tonnellate di terra e roccia che con la furia di uno tsunami travolgeranno la strada incriminata! E con molta probabilità quest'ondata di terra che un giorno precipiterà, colpirà anche un tratto ferroviario che collega il meridione al resto d'Italia. Ma come può un problema così grande, non interessare nessuno? Semplice questa è la Provincia di Salerno, questa è la Campania, questo è il Meridione!". Il problema della frana di Rizzico, risale a diversi decenni or sono, da allora, quando scalini prima e scaloni poi, rendono il traffico veicolare impossibile, viene buttato del bitume. Se andiamo a sommarlo, le quantità che sono state adoperate nel corso di questi lustri, arrivano a quantità industriale e che fanno rabbrivire ed inoltre le somme spese sarebbero servite sicuramente alla realizzazione di più di una variante alla frana. Facciamo un salto all'indietro di oltre venti anni. Correva l'anno 1989. Tutto sembrava pronto per la realizzazione della benedetta variante alla frana di Rizzico. Furono espropriati diversi terreni, si consumò una strage di ulivi secolari della varietà botanicamente riconosciuta "la pisciottana", circa un centinaio, e come risultato ottenuto si conservano solo dei piloni in cemento armato, definiti cattedrali nel deserto con una gravissima deturpazione del



paesaggio e di un raro impatto ambientale che ne fa un festival di sconcezza di altissimo livello. L'amara e disperata lettera del giovane Meo si chiude così: "Forse chi ci rappresenta ha problemi molto più urgenti e importanti a cui pensare, magari a progettare le proprie vacanze". Infine, concludiamo, e per l'ennesima volta, auguriamoci di non parlare di tragedia annunciata e di non sopportare la beffa con l'invio da parte degli enti sovra comunali di corone di fiori.

Un problema atavico

"Tienila astrenta cò le rrarichi toie 'sta gliempa re terra sponzata re suore". E' l'inizio della poesia "L'aulivo" del poeta cilentano Giuseppe De Vita che in italiano recita: "Tienila stretta con le tue radici questa zolla di terra inzuppata di sudore". La realtà dei fatti è che la terra di eccellenza dell'ulivo pisciottano, Pisciotta, soffre, da tanto, troppo tempo, di un gravissimo problema che è il dissesto idrogeologico. Oltre un secolo fa, era il 1908, una legge considerava il territorio del Comune di Pisciotta già con questo alto rischio. Il Genio Civile, ma parliamo di alcuni decenni fa, realizzò opere di presidio che hanno avuto il merito di contrastare il fenomeno; che però si è aggravato notevolmente, fino a far temere una tragedia negli ultimi venti anni. Una gravissima trascuratezza è stata presente nel potere pubblico ed è stato presente un comportamento a dir poco irresponsabile anche da parte di alcuni privati, con una alta percentuale di scempi sul territorio, vedi chiusura di sfogo delle acque, di cunette e cunicoli. Questo fenomeno, il 17 febbraio 2010, fu oggetto di un interessantissimo convegno, tenutosi a Pisciotta, anche con la partecipazione di alte personalità del mondo accademico; arrivarono anche Fabio e Mingo di "Striscia la notizia" per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sul fenomeno descritto; ci fu il doloroso abbattimento di parte del fabbricato di Giuseppe Cappuccio ed anche quello degli eredi di Francesco Martuscello ad opera del Genio Civile di Saler-

no. Prima di questi accadimenti un notevole intervento vi è stato in contrada Chiusa che era interessata da una frana di dimensioni consistenti, registrammo anche la caduta massi in località Fiore e solo l'intervento divino evitò di piangere dei morti, e la zona vide l'intervento di monitoraggio geologi rocciatori della struttura della Protezione Civile Regionale e la partecipazione del Genio Civile di Salerno con la messa in sicurezza del costone; le famiglie scampate alla tragedia vennero sgombrate assieme ad altre. Le criticità del territorio si trovano in questi punti: frana in località Rizzico, nel tratto compreso tra i comuni di Pisciotta ed Ascea dell'ex SS 447; in via Foresta dal fabbricato semidemolito di Giuseppe Cappuccio fino al parcheggio S. Macario; frane sulle strade provinciali, in particolare tra Pisciotta e Rodio in più punti, in contrada Valle, in contrada S. Caterina e nel tratto che porta al cimitero della frazione Caprioli ed infine nel girone della strada provinciale che porta a Marina di Pisciotta a valle del cimitero comunale di Fiore. La preoccupazione di Cesare Festa, sindaco di Pisciotta, è alle stelle. Grazie al suo impegno è riuscito ad ottenere la presenza di un geologo nella persona del



dr. Vincenzo Palmieri e la riapertura di un tavolo tecnico che si è tenuto lo scorso 28 ottobre e del quale parleremo nella prossima puntata.

Una frana "eterna"

L'eterna frana in località Rizzico di Pisciotta diventa motivo di grandissima preoccupazione anche da parte delle Ferrovie Italiane. Si desume da un tavolo tecnico aperto il 28 ottobre scorso presso la Prefettura di Salerno e convocato dal vice prefetto vicario di Salerno, dottor Cirillo, su richiesta della Rete Ferroviaria Italiana e del sindaco di Pisciotta, Cesare Festa, e presieduto dal dirigente della Prefettura salernitana, dottoressa Di Vito ed al quale hanno partecipato alti dirigenti della R.F.I. (rete ferroviaria italiana), dell'Italferr, della Provincia di Salerno, del Genio Civile, dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele, del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e dei Comuni di Ascea e Pisciotta. Argomento affrontato i pericoli che derivano da questa frana sulla sottostante linea ferroviaria. Alti dirigenti e rappresentanti delle ferrovie hanno presentato ed illustrato uno studio idrogeologico, idraulico, geologico e geomeccanico dell'area del bacino del torrente Fiumicello tra le località di Ascea e Pisciotta sulla linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria. A parere degli ingegneri della ferrovia questo intervento contribuirebbe alla soluzione del problema frana, con la realizzazione di una galleria "artificiale" alternativa che entrerebbe in funzione nel momento in cui, malauguratamente, il moto franoso dovesse aumentare a tal punto da rendere inagibile la galleria Fiumicello. Questo progetto avveniristico costerebbe sei milioni di euro. A questo incontro non erano presenti i rappresentanti politici e tecnici del settore Sistemi Viari della stessa Provincia e l'assenza dei quali ha indotto il sindaco di Pisciotta, Cesare Festa, di chiedere un aggiornamento del tavolo tecnico. Tale richiesta è stata condivisa, in particolare, dal dirigente della Prefettura, dottoressa Di Vito, la quale sta organizzando la prossima riunione che si terrà a breve. La soluzione di questa vergognosa frana che ancora, incredibilmente, tarda a trovare una definitiva via di uscita, inizia nella seconda metà degli anni '80 del secolo scorso, allorché l'ANAS predispose la prima progettazione esecutiva di una variante alla frana, per mano dell'ingegnere Bruno Scarnera. Si avviarono i lavori e furono paradossalmente subappaltati ad imprese che puntualmente fallirono. Si costruirono alcuni piloni che ancora oggi testimoniano uno scempio di portata biblica che si consumò anche in precedenza con l'abbattimento di circa un centinaio di piante di ulivo della varietà botanica "la pisciottana". Dopo alcuni anni questa strada, conosciuta come la ex SS 447, veniva declassificata ed affidata in gestione alla Provincia di Salerno.

Nicola De Feo



150 anni dall'Unità d'Italia

Luoghi e momenti che nel Cilento testimoniano il cammino verso l'Unità nazionale

Costabile Carducci, chi era costui?



A molte persone ho fatto questa domanda: "Chi era Costabile Carducci?". Il 90 % ha risposto: "Boh?", il 10% ha risposto: "Forse era un parente del poeta Giosuè Carducci". Tali risposte mi hanno deluso moltissimo perché siamo cilentani e non conosciamo i primi elementi della nostra storia, parlo dei Moti del Cilento.

Non ho la velleità di spiegare in pochi righe i Moti del Cilento, tutto in sommosa, per avere la Costituzione del 1820 ed un pezzo di terra per lavorarla e sfamare la propria famiglia.

Costabile Carducci nacque a Napoli, poi si stabilì a Capaccio. Prima fece il

locandiere, poi l'assuntore dei servizi postali, fu deputato del Parlamento Napoletano.

Il destino volle che il Carducci sposasse la sorella di un ardente patriota e

questi lo trasformò in un grande difensore della libertà e dell'indipendenza,

ispirandosi, anche, al manifesto di Mark ed Engels.

Il Carducci, dopo aver partecipato

all'insurrezione di Cosenza, ebbe l'incarico dal Parlamento Napoletano, di far insorgere il Cilento, nel gennaio e nel giugno 1848. Nel Cilento, quando si preparava la sommosa del giugno 1848, i signori Diego De Mattia, Antonio Curdo e Leonino Vinciprova, entrarono in Vallo per fare proseliti, raccogliere fondi e preparare i vallesi ad ospitare i rivoltosi, il ricevitore distrettuale Giuseppe Belli izzò i vallesi a non ospitare i rivoltosi, portando come esempio la strage di Pizzo Calabro avvenuta qualche giorno prima. Il popolo vallese si sparse per le vie e per le piazze gridando: "FUORI I CILENTANI". Per calmare il popolo dovettero intervenire le persone più importanti di Vallo come Stefano Pasaro, il barone Ottavio Valiante,

il De Mattia, Nicola Mainenti e qualche altra persona autorevole.

Va detto che nel 1848 per Cilento (terra dei tristi) s'intendeva solo quella zona intorno al Monte Stella ove una volta sorgeva la città di Cilento. Ironia della sorte, oggi Vallo è la sede del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. I vallesi adesso sono diventati tutti tristi, oppure, i tristi sono diventati nobili come i vallesi? Chiedo scusa della parentesi.

Mi è impossibile parlare delle varie insurrezioni in pochi righe, posso però confermare che ogni paese del Cilento e Vallo di Diano ebbe i suoi eroi, quasi tutti avvolti dall'oblio. Accennerò alla triste fine del Carducci. Questi, con pochi amici volevano portare aiuto ai rivoltosi calabresi via mare e si imbarcarono su di un barcone, il mare in tempesta costrinse i prodi a sbarcare e i naufraghi prima di raggiungere la riva gettarono le armi. La serva del sacerdote Vincenzo Peluso avvisò il padrone e questi, subito, radunò amici, parenti, Guardie Nazionali, ecc. Fece venire dalle campagne i mietitori ed insieme andarono a catturare il Carducci ed i suoi amici. Il



Carducci, benché inerme, fu ferito, legato e portato davanti al Peluso, che con un sorriso beffardo ed ironico, pieno di gioia, parlò al prigioniero con rispetto, ma poco dopo, cambiò tono ed incominciò ad insultarlo. In fine disse: "Tu essendo un deputato dovrai essere giudicato dal tribunale di Lagonegro, viaggerai di notte accompagnato da persone di mia fiducia", poi rivoltosi ai manigoldi disse: "Vi raccomando, fategli le campiane", cioè, uccidetelo. Il triste corteo s'incamminò verso Lagonegro. Arrivati sulla montagna, un manigoldo strozzò il povero prigioniero. I muscoli involontari ancora funzionavano, credendo che il Carducci non fosse morto, gli spararono due volte. Il cadavere fu buttato in un burrone, ove rimase per otto giorni. Una pastorella trovò il cadavere miserando. Successivamente il Carducci, in uno stato di avanzata putrefazione, fu portato ad Acqua Fredda, ove avvenne l'autopsia. Tutti avevano paura di avvicinarsi al morto per paura di rappresaglie.

Un buon sacerdote, memore delle Sette Opere di Misericordia Corporali

, fece seppellire il Carducci in una fossa comune senza una lapide, ancora oggi, i resti mortali, se non dispersi, giacciono dimenticali da tutti. Il processo fu subito iniziato, ma il Re fece punire i giudici, i quali dovettero fuggire in esilio.

Dopo trentacinque anni e precisamente nel 1883 il processo ebbe termine: tutti assolti. Solo nel 1857, Carlo Pisacane con Giovanni Falcone e Giovanni Nicotera volevano punire il Peluso, ma questi avvertito era scappato. Si limitarono a bruciare la porta di casa. Il Peluso successivamente dichiarò che il Pisacane ed i suoi amici avevano portato via 113 ducati. Il giudice Fischetti non volle credere. Il Carducci lasciò due figlie: Giuseppina nata il 21 febbraio 1829 e morta a Salerno il 15 febbraio 1907 nel convento di San Michele e Annina nata il 30 settembre 1837, sposò Pasquale Rocco di Trentinara e morì il 30 marzo 1867 lasciando una bambina che, dopo pochi mesi, seguì la madre nel sepolcro.

Vincenzo Marrocco

IL CILENTO ALL'APPUNTAMENTO CON LA STORIA

Al via i festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia

È stato il Comune di Montano Antilia ad aprire le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia nel Cilento, grazie all'azione promotrice della locale associazione onlus "Michele Cavallo". Il clou della manifestazione è avvenuto il 27 Dicembre, nella Sala Consiliare del Municipio, nel corso della quale è stata conferita la cittadinanza onoraria allo scrittore sudamericano Leonardo Ramirez Rosiello, che alla nostra terra è legato da un patrimonio di memorie e affetti per essere discendente di Massicellesi emigrati in Uruguay nella seconda metà dell'800. L'idea nasce dall'incontro della meritoria azione culturale dell'associazione "Michele Cavallo", da sempre impegnata nella crescita e



nella valorizzazione del territorio, con l'editore Galzerano che, nella sua benemerita attività di ricerca, era venuto a conoscenza già da qualche anno della pubblicazione in lingua spagnola, di un romanzo storico, Aimarte, ambientato in epoca garibaldina intorno a una trama che si sviluppa sull'ideale asse Salerno-Montevideo. La scoperta che protagonista del romanzo è un giovane di Massicelle che aspira a mettere a disposizione degli ideali di Garibaldi le sue energie e le sue fantasie di sognatore, non poteva non destare interesse e curiosità. Se a ciò si aggiunge la felice coincidenza delle notizie sul film di Martone, Noi credevamo, che nell'affresco della nostra

storia risorgimentale parte proprio dalle vicende storiche dei moti cilentani del 1828, che ebbero per protagonisti luoghi e personaggi di questo territorio, non si può non convenire che l'iniziativa assume valore e significato ben più vasti.

Lo sforzo che si sta compiendo anche in altre località sarà utile a far riflettere su pagine di storia patria e, perché no, a risvegliare un po' dell'orgoglio cilentano, troppo a lungo sopito o male orientato. Noi condividiamo pienamente questa consapevolezza e ci auguriamo di poterla vedere premiata da una larga partecipazione di popolo e dalla presenza di autorità istituzionali.

Filippo Di Ruocco

Castellabate e Blieskastel adottano un bosco e danno agli alberi i nomi dei bimbi

È un gemellaggio all'insegna della natura e dell'amicizia tra i popoli europei quello siglato lo scorso weekend da una delegazione istituzionale del Comune di Castellabate e dai rappresentanti della cittadina tedesca di Blieskastel, nel corso della programmata visita in Germania degli amministratori cilentani guidati dal sindaco Costabile Maurano.

Dopo le attività già compiute per incrementare gli scambi socio-culturali soprattutto tra i giovani e le rispettive categorie produttive, le due città gemellate hanno infatti deciso che intraprenderanno un'iniziativa comune per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente. Si tratta dell'adozione di un bosco del proprio territorio, ma agli alberi sarà dato il nome dei bambini nati nel Comune gemellato nel corso dell'ultimo anno. Mentre a Castellabate il bosco adottato sarà la splendida pineta che sovrasta San Marco in località Piano Melaino, la foresta scelta dalla cittadina del Saarland è la lussureggiante distesa di alberi che unisce Blieskastel alla vicina città di Eppelborn. Un accordo in questo senso è stato raggiunto fra i tre primi cittadini presenti, con il plauso e il supporto del viceministro



all'ambiente della regione del Saarland, Gaby Schäfer.

«L'obiettivo – spiega il sindaco Maurano – è quello di proseguire nel percorso di amicizia che ci unisce dal 2008 con Blieskastel per indicare ai giovani la via della comprensione reciproca e del dialogo, quale porta di accesso all'Europa, ma anche contribuire a formare autentiche coscienze ambientali, che sono alla base di un sano rapporto con il mondo che ci circonda.

Chi nasce a Castellabate ha la fortuna di essere circondato di ricchezze paesaggistiche di grandissimo pregio, fondamentali per un'economia prevalentemente turistica come la nostra. Ma ha anche il dovere di tutelarle e contribuire attivamente alla loro valorizzazione».

La delegazione di Castellabate che si è recata in visita a Blieskastel da venerdì 22 ottobre a lunedì scorso era formata, oltre che dal sindaco Maurano, dall'assessore alla cultura

Paola Piccirillo e dai consiglieri Giuseppe Russo, Domenico Di Lucia, Domenico Niglio. Ad accoglierli il sindaco di Blieskastel Annelie Faber-Wegener, con una nutrita rappresentanza istituzionale.

La cittadina tedesca con cui Castellabate è gemellata e la regione del Saarland, per rendere omaggio alla nutrita presenza di emigranti italiani, hanno in programma di piantare anche 22mila alberi per l'equivalente numero di nostri connazionali che vivono e lavorano da loro.

La prossima iniziativa in programma nell'ambito del gemellaggio è il viaggio-premio offerto dal Comune di Castellabate ai 4 studenti più meritevoli che frequentano le classi delle medie dove si studia anche la lingua tedesca. Scopo del gemellaggio è, in effetti, proprio quello di sviluppare una migliore comprensione reciproca e una lunga amicizia con il diretto coinvolgimento degli istituti scolastici, nonché dare vita a rapporti turistici ed economici nei diversi campi della vita sociale, culturale, sportiva, commerciale ed educativa.

All'augusteo di Salerno il Prefetto consegna le onorificenze al merito. Il comandante della compagnia carabinieri di Pollica Costabile Maffia insignito del titolo di Ufficiale

Il 20 dicembre 2010 il Prefetto di Salerno, dott. Sabatino Marchione, ha provveduto, nel cinema Augusteo di Salerno, alla consegna delle onorificenze al Merito conferite dal Presidente della Repubblica a coloro che si sono distinti nella società civile e nell'espletamento di funzioni pubbliche, amministrative e militari.

Dopo l'inno di Mameli il Prefetto ha parlato della validità e dell'importanza delle onorificenze.

Gli insigniti hanno ricevuto il diploma accompagnati dai sindaci dei Comuni di residenza e dai rappresentanti provinciali delle Forze dell'Ordine e degli Uffici della Pubblica Amministrazione di appartenenza.

Per quanto riguarda il Cilento hanno ricevuto il titolo di cavaliere il maresciallo dei Carabinieri di San Giovanni a Piro, Roberto Ricotta, il medico Vincenzo Mallamaci ed il pensionato Giuseppe Marino di Capaccio, il vigile urbano Francesco Botte di Laurito, il com. G. di Finanza di Cuccaro Vetere (in servizio a Matera) Salvatore Luongo.

Era stato già insignito del titolo di cavaliere negli anni scorsi ed ha avuto ora la soddisfazione di ricevere il titolo di Ufficiale il comandante della stazione Carabinieri di Pollica, Costabile Maffia, originario di Castellabate.



Il prefetto di Salerno, dott. Sabatino Marchione, consegna l'onoreficenza al merito di Ufficiale al maresciallo dei carabinieri di Pollica, Costabile Maffia



Il comandante Maffia è stato accompagnato dal Sindaco di Castellabate, (paese di residenza) Costabile Maurano e dall'Assessore Domenico Niglio



Foto ricordo del gruppo di coloro che hanno ricevuto le onoreficenze al merito.



Il maresciallo dei carabinieri di S. Giovanni a Piro, Roberto Ricotta, dopo la premiazione, con il sindaco di San Giovanni, Maria Stella Gianni

Vergognamoci! Velia, come Pompei, muore nell'indifferenza di tutti



C'è veramente da vergognarsi.

Abbiamo toccato il fondo con la nostra insipienza di uomini non veri, indifferenti a tutto; proprio a tutto. Ci facciamo male e facciamo male agli altri ed a tutto ciò che ci circonda, senza avere la capacità e la forza di agire e reagire. Tutto è lecito; tutto è ammesso; tutto è normale, perché così è.

Ma che vita è questa! Che mondo è mai il nostro, infarcito com'è di idiozie e di pazzia umana.

Smettiamola di vivere una dimensione virtuale che non ha niente a che vedere col mondo reale, quello vero che ci circonda e fa parte della nostra quotidianità. Riprendiamoci la vita, soprattutto nella sua alta espressione di vita umana e con protagonismo liberiamoci di chi fa male a noi ed al mondo che ci circonda.

Il degrado umano e naturale ci sta uccidendo; sta uccidendo noi uomini e le cose che ci appartengono e che fanno parte della nostra storia, della nostra identità, delle nostre radici e soprattutto della nostra quotidianità sempre più ammalata di uomo.

C'è da dire basta! C'è da alzare la testa!

C'è da cacciare i tanti responsabili dello sfascio Italia, dei tanti mali del Sud, della crisi umana del nostro vivere, dello sfascio in cui giorno dopo giorno viviamo legati all'attimo fuggente, senza alcuna prospettiva certa per il nostro futuro e per quello delle tante cose importanti che ci circondano e fanno parte di noi.

In Campania, una regione sempre più nemica della sua gente, un caso grave dell'indifferenza istituzionale e non per il nostro passato, oltre a quello di Pompei dove abbiamo assistito al crollo della "casa dei gladiatori" (una vera e propria vergogna nazionale), è quello, che riguarda il prestigioso sito di Elea - Velia, patrimonio dell'umanità, sotto la tutela UNESCO.

Lo segnala all'attenzione di tutti noi, purtroppo sempre più distratti ed indifferenti alle cose che contano, presi come si è per l'apparenza, per il possesso egoistico di beni tutti per sé, un turista per bene che da Torino viene a visitare nel Cilento ad Ascea - Velia la terra dell'essere di Parmenide e di Zenone.

In una lettera a Repubblica Napoli, nella rubrica "lettere e commenti" -la parola ai lettori pagina 10 di giovedì 11 novembre- Ugo Leo di Torino, esprime, a giusta ragione, le sue lagnanze da turista tradito ed offeso, per l'incuria umana che riguarda il sito di Velia (Salerno), un

tempo patria di Parmenide e di Zenone e residenza estiva di Cicerone e di Orazio.

Un vero e proprio atto di accusa per il degrado e l'abbandono in cui si è trovato di fronte quella che un tempo, nel mondo greco, era stata la terra del pensiero umano dell'essere, conosciuto nel mondo tranne per chi la vive, oggi di grande importanza per l'uomo che, soprattutto nel mondo occidentale, lo preferisce all'apparire, cancellandone sempre più l'importanza per il vivere dell'uomo sulla Terra.

Le cose del degrado viste, vissute e documentate fotograficamente riguardano, tra l'altro, l'inagibilità per effetto delle piogge e l'invasione presenza di una macchia mediterranea che si sta riprendendo, inghiottendola, la terra in tutte le sue parti, della gloriosa Elea - Velia.

Altri elementi di spicco visti nel viaggio del sapere, assolutamente estranei al sito archeologico, sono stati la presenza di un gatto morto, un enorme masso caduto da circa 10 mesi che non permette l'accesso alla Porta Rosa, sedie e tavoli in plastica abbandonati nell'area degli scavi, simbolo moderno di quel popolo degli stomaci che, indifferente al sapere ne usa i luoghi per andarvi a bivaccare, per niente preoccupati di disacciarli e di arrecare una grave e grande offesa alla loro dignità ed al loro prestigio universale.

I fatti così come descritti ci portano a riflettere sulla crisi umana, sociale e culturale in cui versa il nostro Paese; non è solo un problema di scarsità di risorse se siamo arrivati a tanto.

Non ci resta che piangere!
Signor Ugo Leo, a piangere saremo in pochi.

Il popolo degli stomaci in cui si è ridotto il nostro Paese, purtroppo, se la ride e di grosso, del tutto indifferente al fatto che crolla Pompei, che Velia è così ridotta; che crolla lo storico Palazzo dei Poveri a Napoli e che, in tante altre parti d'Italia, altre preziose testimonianze di opere d'arte, se ne vanno in rovina.

Purtroppo non c'è niente da fare, data l'insensibilità diffusa per questi problemi. Non sono questi i problemi dei poteri forti.

A noi non resta che fare il nostro dovere di denunciare e di cercare di parlare alla gente del come siamo ridotti e del futuro da "barbari" che ci aspetta.

L'augurio è che, comunque, riusciamo a cavarcela, per il bene grande del nostro Paese, un Paese malconco, fortemente sedotto ed abbandonato.

Giuseppe Lembo



Pensione di inabilità NON E' NECESSARIO CONSIDERARE IL REDDITO DEL NUCLEO FAMILIARE

di Giovan Giuseppe Di Blasi

Spesso nei Tribunali si registrano, da parte dei giudici, orientamenti e posizioni diverse sulle medesime questioni.

E' il caso della pensione di inabilità 100 % di cui agli artt.2 e 12 della legge 118/71. Per poter ottenere questa pensione, tra l'altro, è necessario rispettare un tetto reddituale che è fissato a euro 15.154,24 annuo. Alcuni Giudici del Lavoro, Previdenza ed Assistenza ritengono che, in tema di pensione di inabilità, ai fini del rispetto del suddetto tetto reddituale, bisogna tener conto del solo reddito del richiedente, non cumulato con quello del coniuge; altri Giudici, invece, ritengono che ai fini del predetto rispetto del tetto reddituale bisogna tener conto del reddito del richiedente cumulato con quello del coniuge.

La diversità degli orientamenti dei Giudici porta, ovviamente, ad una disparità di trattamento: infatti mentre per alcuni si possono aprire le porte del beneficio pensionistico, per altri scatta l'automatica preclusione al beneficio stesso, con buona pace di tutte le regole di uniformità ed uguaglianza nell'applicazione del diritto.

La questione è rilevante perché molto spesso coloro che assumono di essere di essere invalidi civili assoluti e chiedono la pensione di inabilità si

vedono negato il diritto in quanto il loro reddito, cumulato con quello del coniuge, supera il limite di legge, mentre se fosse escluso il cumulo, l'entità del solo reddito dei richiedenti consentirebbe loro di godere della prestazione assistenziale in argomento.

La questione, però, sembra essere stata risolta da una recente pronuncia della Suprema Corte di Cassazione (Cass. Civ. sez. Lavoro n. 20426 del 29.9.2010) la quale rifacendosi ad un orientamento già in possesso in altre sentenze (Cass. N. 7259/ 2009 n. 18825 / 2008, n. 8668/ 1994, n. 17664/ 20020, sulla scia di una pronuncia anche della Corte Costituzionale, la n. 400/ 1999) ha stabilito il principio di diritto secondo cui " ai fini dell'accertamento del requisito reddituale richiesto per la pensione di inabilità va considerato il reddito dell'invalido assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone fisiche".

Alla luce della recentissima pronuncia della Suprema Corte di Cassazione possiamo quindi affermare con molta certezza che, per quanto concerne la pensione di inabilità, ai fini del rispetto del tetto reddituale, bisogna tener conto del solo reddito del richiedente.

Pisciotta

Nonna Teresa festeggia i 100 anni



Moglie, mamma, nonna e bisnonna esemplare. Questo è il ritratto di Teresa Castellano, che pochi giorni fa ha festeggiato i cento anni. Nata a Pisciotta il 7/12/1910, ha vissuto da sempre nella frazione di Caprioli, dove agli inizi degli anni '30 si è sposata con Raffaele Ottati, scomparso nel 1997 all'età di 92 anni. La signora Teresa ha lavorato in campagna fino a poco oltre gli ottanta anni e grazie ai sani prodotti della terra, che spesso barattava con i pesci pescati dai pescatori della Marina di Pisciotta, abbinati ad un buon bicchiere di vino e, in questo comportamento salutista, che oggi chiamiamo dieta mediterranea, è racchiuso il segreto della sua longevità. Lavoro e vita sana ed una buona dose di fortuna le hanno consentito di non soffrire di alcuna grave malattia e questo straordinario traguardo, è stato raggiunto anche grazie all'amore ed all'affetto dei suoi familiari. La famiglia di nonna Teresa è una famiglia modello, ha generato cinque figli (tre maschi e due

femmine), e la sua vita, fino ad oggi, è stata allietata anche da nove nipoti e sette pronipoti. Donna di grande fede, credente e praticante, ha amato i santuari mariani (Lourdes ad esempio) ed il rosario è costantemente presente nelle sue mani. Uno dei suoi nipoti, Raffaele, così ne traccia un profilo: " Donna di stampo antico, di sani principi, ha sempre cercato di indirizzarci sulla retta via, è stata sempre brava, tranquilla, donandoci una grande serenità e predicando pace". Le persone come la nonna Teresa, umili, lavoratrici, e che hanno avuto come obiettivo primario della loro vita il bene della famiglia, fanno grande la terra del Cilento e meritano di essere segnalate alle future generazioni quali esempi da imitare. I cento anni di nonna Teresa sono un inno alla vita sotto tutti i punti di vista e certamente rinunce e sacrifici ne ha sopportati, non possiamo affermare che la sua vita sia stata solo rose e fiori, ma quando i veri ideali fanno parte del patrimonio genetico di un essere umano, allora vale veramente di affermare che la vita è bello viverla e sapersi anche accontentare. Questo è il grande insegnamento che ci lascia questa neo centenaria. Ad maiora.

Nicola De Feo

A Corleto Monforte

Nascono buoni rapporti con la Tunisia

In occasione del Premio Internazionale di Giornalismo e Multimedialità una delegazione tunisina apprezza molto il paese

Un gemellaggio ideale all'insegna della biodiversità. Per ora si tratta di un gemellaggio ideale ma presto potrebbe essere istituzionalizzata l'amicizia nata tra Corleto Monforte e la Tunisia. L'intesa, al momento solo di idee e di intenzioni, è nata in occasione dell'ottava edizione del Premio nazionale Giornalismo e Multimedialità Cilento e Vallo di Diano 2010, organizzato dal centro Studi Tegea, di cui il comune degli Alburni è co-promotore, insieme al comune di Atena Lucana. Il tema dell'edizione 2010 dell'importante iniziativa - quest'anno abbinata al Premio biennale Internazionale "Primula D'oro" - è stato "L'ambiente e il futuro dei giovani nel giornalismo e della multimedialità, quali indispensabili strumenti per lo sviluppo del Cilento e Vallo di Diano". Tra i premiati, anche il Direttore generale della Banca nazionale del Germoplasma della Tunisia Naouer Djemali. Naturalmente il massimo rappresentante dell'importante organismo tunisino ha compiuto una visita a Corleto



Monforte: oltre ad una passeggiata nel caratteristico centro storico, non poteva mancare una visita al Museo Naturalistico, che come noto presenta numerosissimi esemplari, alcuni rarissimi: la collezione entomologica

comprende 20.000 esemplari, ricche collezioni di crostacei e riproduzioni sintetiche a grandezza naturale dei rettili e degli anfibi d'Italia. Si possono ammirare anche una collezione di mammiferi italiani, tutti gli uccelli

presenti in Europa, rapaci notturni e i passeriformi, e l'avifauna d'Europa: il luogo ideale per la nascita di un'intesa basata sulla comune attenzione all'ambiente e alla biodiversità.

La Banca nazionale del Germoplasma della Tunisia come noto si occupa della raccolta di materiale vegetale controllato sotto il profilo genetico e fitosanitario per conservare il patrimonio genetico delle piante da esterno per operatori e studiosi; fornire materiale di propagazione di qualità ai vivaisti; aggiornare il settore delle novità vegetali. Insomma Corleto Monforte con il suo Museo, dopo aver attirato l'attenzione di enti e organismi che operano nel settore ambientale, richiama su di sé anche l'interesse della Tunisia. Un rapporto, quello profilatosi a Teggiano, location del premio, destinato ad andare molto lontano e a portare grandi benefici a Corleto e all'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Annavelia Salerno

Il Natale, ma come l'abbiamo vissuto?

*Mio Dio, se avessi un cuore
scriverei il mio odio sul ghiaccio
ma poi aspetterei l'arrivo del sole.*
(Gabriel Garcia Márquez)

Ancora una volta, puntuale come sempre, sul quadrante della storia si rinnova l'arrivo del Sole che cancellerà l'odio e il rancore che nel tempo abbiamo potuto scrivere sul ghiaccio della nostra esistenza. È il Natale del Signore, prodigio che si rinnova, ne magia ne fantasia bensì Mistero insondabile di fede che porta a schiudere gli occhi verso una rinnovata speranza.

E se nel mondo a causa della irresponsabilità di ciascuno di noi continua a serpeggiare l'odio, la povertà e la fame, e per il nostro egoismo cieco continua a mancare la pace, la verità e la vera solidarietà, Dio non ci lascia soli, al contrario, continua ad importarsi sia di quello che accade nel mondo sia di quanti lo abitano.

È giunto il momento, forse, di lasciarlo entrare nei nostri cuori al fine di essere da Lui trasformati.

Il nostro penetrante sguardo non sia più accigliato ma prodigo a sguardi d'Amore; il nostro parlare non sia per maledire ma per benedire, la nostra esistenza trasfonda ai fratelli credenti e non, tutto quel calore di cui ci siamo ammantati mediante il Mistero divino, solo così potremmo sentirci veramente coinvolti da quel Dio che per amore s'è fatto uomo. "Il Bambino davanti a cui ci commoviamo è nostro Maestro e la debolezza della sua umanità è la nostra forza. Qui, è condensato il paradosso cristiano che come afferma il grande mistico Meister Eckhart: è il dono più grande che un Padre potesse fare ai suoi figli. Nello stesso modo, l'anima non è mai soddisfatta, se in essa non nasce il Figlio di Dio. È allora che scaturisce la grazia".

In un tempo in cui occorre ritrovare il senso pieno della vita e la gioia dell'essere è bello poter dire: Buon Natale e Auguri di serenità!

Giuseppe Aromando



Questa cartolina augurale è stata ideata e realizzata da Carla Scarpa di Salento.

Anno nuovo, vita vecchia

Nell'augurare ai nostri lettori un felice inizio d'anno, con l'augurio che porti qualcosa di nuovo e di buono nel suo decorso, manifestiamo il nostro intendimento per quest'ormai giunto 2011. Vorremmo iniziare l'anno nuovo con uno spirito diverso, meno polemico ma soprattutto meno critico e più positivista. Purtroppo non ce ne danno occasione e, come al solito, non resta che lamentare i soliti disservizi, le solite carenze, i medesimi ritardi, gli stessi tagli, insomma SEMPRE LE STESSA COSE. Anno Nuovo, Vita Vecchia, se mi passate l'abusata espressione

Da che mondo è mondo, io ricordo sempre che d'inverno piove e fa freddo, d'estate fa caldo e secca tutto. Ma negli ultimi tempi sembra che la pioggia sia una dannazione ed il caldo una maledizione. Bastano poche gocce ed ecco che fiumi s'ingrossano ed esondano, strade si sciolgono come neve al sole, montagne franano e via di seguito. Quest'anno poi, quasi un'intera provincia è rimasta settimane senz'acqua a causa della rottura di alcune tubazioni dell'acquedotto, prima del Sele, e poi dell'alto Cilento. Il danno alla beffa. Come Tantalo nell'Ade, abbiamo avuto tanta acqua, ma parimenti nessuna possibilità di berla e sofferto una lunga sete.

Ovviamente è scattata la caccia al colpevole, o per meglio dire la solita corsa allo scarica-barile. Nel gioco ormai di ruolo, delle competenze, è tutto un fuggi fuggi. Sembra che alla fine la colpa sia solo e soltanto nostra, forse perché ci ostiniamo a vivere in zone tanto disagiate ed amministrate sempre allo stesso modo, vale a dire feudale.

Ma come ho detto prima, per quest'inizio d'anno voglio limitarmi a fare un resoconto degli accadimenti dell'ultim'ora, riservandomi una trattazione più ampia, e necessariamente, mi duole dirlo, più polemica nelle prossime pubblicazioni. Sperando che tutto questo sia occasione di dibattito tra i nostri lettori, le cui opinioni mi piacerebbe conoscere, nell'attesa di leggervi numerosi auguro a tutti un BUON 2011 e che Dio ci conservi tutti.

Leonardo Giambattista Venneri



Pisciotta

Lascia la vita terrena Nicola Agresta

Priore onorario dell'Arciconfraternita S. Agnello Abate



La Gerusalemme Celeste si è arricchita, da pochi giorni, di un personaggio straordinario. E' entrato a farne parte il Priore Onorario dell'Arciconfraternita di S. Agnello Abate di Pisciotta, Nicola Agresta. Già Priore del Pio Sodalizio pisciottano per tre lustri (1993-2008), che ha guidato con classe santa. Al termine della S. Messa esequiale, il priore Nicola De Feo, così lo ha ricordato: "Da questo pulpito, persone autorevoli, a più riprese, vi hanno parlato della Santità. Cioè di quella vocazione propria della vita cristiana che si realizza compiendo con amore i doveri del proprio stato da parte di quegli esseri umani che hanno riprodotto ed imitato in qualche modo la perfezione divina. Questo concetto semplice, a tanti cristiani, purtroppo, appare lontano anni luce. Non dovrebbe essere così. Invece, chi ha vissuto la propria vita, adottando i capisaldi della Santità, oggi, ha un nome ed un cognome: è Nicola Agresta. Chi vi parla, non possiede doti di chiarezza, né tantomeno possiede la palla di vetro, per affermare che Nicola Agresta, verrà elevato agli onori dell'altare, anche se i disegni e la misericordia di Dio sono imperscrutabili ed illimitati, noi, non poniamo limiti alla Divina Provvidenza. Ma una cosa posso affermarla

con assoluta certezza ed è quella che Nicola Agresta ha vissuto una vita santa. Compagni fedeli del suo vivere quotidiano sono stati il rispetto per tutto e per tutti, l'educazione, l'umiltà, la bontà e sapeva porgere con rara facilità l'altra guancia a chi spesso lo offendeva e lo mortificava. E, scusatemi se è poco e, scusatemi se questa non è una vita santa. Nicola Agresta non era nobile di casata ma la sua nobiltà era racchiusa nel suo cuore e di conseguenza straripava nei suoi sentimenti, da cui veniva fuori una immensa bontà di animo e di purezza di cuore. Nicola Agresta, venne proposto da chi vi parla, quale Priore Onorario, carica che abbiamo inserito nel nostro statuto e che viene attribuita, solo ai Grandi. E Nicola lo è stato a 360°. L'intera assemblea dell'Arciconfraternita, non ebbe bisogno di una votazione, ma con un gesto spontaneo ed all'unanimità, si alzò in piedi e con un calorosissimo applauso lo investì della massima carica onorifica. Il suo modo di porsi, il suo modo di comportarsi, il suo modo di operare, venivano presi a modello da imitare. La stima personale che mi ha legato a Nicola Agresta è stata sempre sincera, vera ed autentica, non ha conosciuto e non conoscerà mai tramonto. Un compagno di viaggio superlativo, un Confratello che con il suo bagaglio di umanità e di saggezza ha tracciato un solco incancellabile ed intramontabile nella storia di oltre un secolo della nostra Arciconfraternita. Oggi, mi accompagna una certezza: il Paradiso si è arricchito di una figura straordinariamente luminosa ed il nostro Patrono, il Grande Abate Agnello, nella sua lunga vita di Santo e di immenso intercessore di grazie, ha un compito facile facile, quello di presentare al trono dell'Altissimo, una altra persona santa. Oh Sant'Uomo, prega per la nostra Arciconfraternita e prega anche per la nostra Pisciotta".

Nicola De Feo

Auguri al nostro collaboratore Corrado Lucibello

In occasione della 13° edizione del Premio letterario di Prosa-Poesia-Narrativa e Giornalismo "Giovanni Farzati 2010" tenutasi presso il salone dei congressi del Palazzo De Vargas di Vatolla, il nostro collaboratore Corrado Lucibello, noto ai lettori per la sua rubrica "Controcorrente" e come eccellente vignettista ha ricevuto il premio speciale per il testo "Cilento ferito". Auguri dallo staff di Cronache Cilentane.

E' nato Andrea



Il 18 dicembre 2010 è giunto ad allietare il Natale della famiglia Romano-Malandrino il piccolo **Andrea**.

Ai genitori, prof.ssa Michela Malandrino e Lello Romano, alle nonne Teresa e Carla, ai nonni Alfonso e Franco, agli zii e parenti tutti giungano dalla Direzione e Redazione di Cronache Cilentane i nostri migliori auguri.

Solidarietà col giornale

"CRONACHE CILENTANE" si sostiene con il vostro contributo volontario. C/C postale 10197846 intestato a Baldi Dino

Dalle Regioni

Euro 50,00

Severini dr. Pietro, Cava; Mazziotti b.ne Manlio, Roma; Vassallo Donato ed Attilia, Venezia

Euro 30,00

Cristiano Marco, Portici; Sodano ispett. Alfonso, Roma; Di Rienzo Vassallo Adriana, Collegno;

Marano Caterina, Collegno

Euro 25,00

Ricci Renata, Napoli; Capodanno Sorvola Vanda, Napoli; Mozzarella Emilio, Santa Cecilia; Matrone dott. Raffaele, Boscotrecase

Euro 20,00

Ponticorvo Michele, Lavinio; Bardascino Attilio, Salerno; Ripoli Rosalinda, Orte

Euro 15,00

De Feo prof. Giovanni, Salerno; Rizzi Francesco, Volpino; Pignatari Rodolfo, Torino; Morandini Luigi, Predazzo; Lippi Romolo, Potenza

Euro 10,00

De Feo Bruna, Borgaro Torinese; Vecchio Angelo, Misinto; Mozzarella Silvana, Napoli

Dal Cilento

Euro 50,00

Correale Antonella; Bellezza dr. Rosario; Greco Gennaro; Baldi Marisa; Giovan Giuseppe Di Blasi

Euro 30,00

Pappacena geom. Claudio; Cilento Aldo; Volpe dr. Giampiero; Cortiglia Attilio; Radano Vito; Guida Orietta

Euro 25,00

Greco dott. Nicola; Lippi prof. Antonio; Di Rocco prof. Filippo; Morinelli Celestino; Maiuri Ines, Marano Cristoforo

Euro 20,00

Attanasio dir. Carolina; Rodio ins. Giacomo; Ruggiero Matteo; Dello Schiavo dr. Giovanni; Marrocco prof. Olga; Vassallo prof. Gerardo; Amodio prof. Maria Giuseppa; Guariglia Pasquale; Ruggiero Vittorio; Lombardi Rosario; Di Rienzo prof. Marilena; Guida Nicola; Spinelli Di Luccia Olga; Luisi Paolo; Lettieri prof. Angelo Raffaele; cassese Luigia; Iannotti Angelo

Euro 15,00

Poggioli Gianfranco; Berlangieri Giuseppe

Euro 10,00

De Santis Anna Parrillo; Vecchio Gaetano; Catarozzo Camillo; Palma Giosuè; Comune di Cicerale; Scarano Antonio; Veneri Natale; Pazzariello Aniello; Mileo Federico; Gogliucci Angela; Di Feo Ginevra; Fronzuti Francesco; Abra-mo prof. Vincenzo; Pinto Alfonso; Severini Giuseppe; Radano Idelfina

Un ringraziamento ai nostri sostenitori

La direzione e la redazione di Cronache Cilentane ringraziano tutti coloro che con il contributo volontario danno la possibilità al periodico di "entrare" nel 28° anno di attività.

A causa degli alti costi, compresa la spedizione postale, non sarà più possibile continuare ad inviare il giornale a coloro che non ci sosterranno neanche con un minimo contributo.

BATTESIMO



Nella Chiesa dell' Assunta in Celso di Pollica ha ricevuto il battesimo **Nicoletta Mazziotti**, primogenita di Giuseppe e Maria Schiavo.

La funzione religiosa è stata officiata da don Benny Sebastian. I canti e le musiche durante la messa sono stati eseguiti dal direttore di Cronache Cilentane.

Tantissimi auguri da parte della nostra Direzione e Redazione ai genitori e ai nonni.



La "Corsa Rosa" e la tappa Sorrento-Sapri del 1974

La "Corsa Rosa" e la tappa Sorrento-Sapri del 1974
Lo sanno ormai tutti: la città di Sapri il 14 maggio del prossimo anno avrà l'occasione di balzare agli onori della cronaca nazionale grazie al Giro d'Italia. A tal proposito, mi piace ricordare, andando col pensiero molto indietro nel tempo, la tappa Sorrento-Sapri del 1974. All'epoca, ero un giovanotto e, quindi, posso esternare ai lettori i momenti magici vissuti da tutti i cittadini sapresi. Facevo parte, con tanti altri giovani, del comitato tappa, coordinato dall'indimenticato avvocato Roberto Pini, nella sua qualità di assessore comunale. Fu una grande festa popolare che diede grande visibilità alla città della Spigolatrice. La tappa la vinse in volata sullo splendido lungomare il belga Roger De Vlaeminek; conservò la maglia rosa lo spagnolo José Manuel Fuente.....ma la cinquantasettesima edizione della "Corsa Rosa" la vinse il grande campione Eddy Merckx (classe 1945), con dodici secondi soltanto di vantaggio su Baronchelli. Io ed il mio amico Osvaldo Corinto "portammo fortuna" al campione belga. Infatti, come potete notare nella foto, "posammo" con lui in piazza Plebiscito.

Tonino Luppino

UNA TARGA PER RICORDARE LO SCULTORE PADUANO

Ci piace ricordare un'iniziativa del club Lions di Pompei in ricordo dello scultore Domenico Paduano, che fino a poco tempo prima della sua scomparsa avvenuta nel 2009, frequentava il Cilento ed in modo particolare Pioppi.

Lo scultore pompeiano aveva contribuito con una bella somma alla costruzione di un monumento nel cimitero di Pompei per Matteo Della Corte, uno dei maggiori epigrafisti italiani. Ora i Lions nel restaurare il monumento di Della Corte (non ci sono eredi) hanno voluto ricordare anche lo scultore Paduano con una targa installata nel palazzo dove visse, nei pressi del Santuario.

Già l'amministrazione comunale di Pompei qualche anno fa ha ricordato lo scultore con la realizzazione di un busto nei pressi degli Scavi. Ora questa targa da parte dei Lions riempie di gioia il figlio dottor Dino, affezionato lettore di Cronache Cilentane.

I Parchi: ripartiamo dai principi

L'intervento di Renzo MOSCHINI su Parks dal titolo "I parchi cavia di un federalismo fasullo", evidenzia la profonda crisi di un virtuoso processo italiano, che non riuscendo a rinnovarsi, paga le colpe di un sistema politico istituzionale incapace di trovare la strada per il futuro del paese.

Se in tutta Europa queste realtà crescono e diventano motori dello sviluppo (vedi Germania), ci sarà un motivo perché in Italia sono considerati l'ultima ruota del carro addirittura ad uso di scambi mercantili della più bassa politica nostrana.

Nel suo intervento Moschini, esperto di chiara fama di questi processi, affirma "I parchi sono stati accompagnati costantemente da un'area critica e anche di contestazione ora per i confini, ora per la caccia, ora per le nomine e tanto altro. Il tempo ha via via permesso di superare tuttavia queste difficoltà, specialmente dove vi è stata capacità di ascolto e di iniziativa che ha reso, specie nei parchi regionali, sempre più proficua la collaborazione tra parchi, comuni, province e regioni. Oggi la contestazione è sulla loro esistenza, con i pretesti più diversi derivanti tutti o quasi da un'visione 'federalista' di stampo leghista che pretende di ricondurre tutto ad un localismo deleterio e assurdo. Quando sul parco del

Delta del Po si arriva a dire e scrivere che quel parco deve tutelare tutt'al più l'ambiente ma non certo i valori e i beni culturali si dice ovviamente una stupidaggine, ma si ha anche la conferma del vento che tira". E allora è il caso di evitare di farsi tirare, come dice Moschini, nel "trita-carne" e riprendere la strada dei Parchi a partire dai principi fondamentali della nostra costituzione egregiamente ricordatici (e quanto dire) in questi giorni da un genio della musica come Daniel Barenboim, pianista e direttore d'orchestra argentino-israeliano, dal palco della Scala di Milano in occasione della prima della Valchiria di Wagner, facendo diventare il suo appello un monito internazionale per gli italiani a drizzare la schiena e impegnarsi tutti per riprendere il cammino.

I Parchi nascono, sostanzialmente, con la legge quadro n.394 del 1991, in attuazione di quel fondamentale art. 9 della Costituzione richiamato da Barenboim, "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione." Nel tempo i Parchi hanno tradito, o non sono stati in grado di attuare tali principi e oggi hanno necessità di un rilancio adeguato ai tempi a partire dai principi fon-

damentali delle norme vigenti e dai trattati e convenzioni internazionali, sostituendo alla logica delle imposizioni, la logica del dialogo.

Senza se e senza ma, bisogna affrontare il problema con molta determinazione e unità di intenti tra gli addetti ai lavori, senza ulteriori false auto gratificazioni, ma con una visione innovativa e moderna, pena essere tutti travolti dagli eventi. Quando mai si è visto che le proposte di modifica della legge quadro sulle aree protette siano "occultate" o meglio vengano "annunciate" o restino nei cassetti e nessuno dica nulla. Quando mai l'auspicata attuazione di norme che possono modernizzare i parchi (autonomia statutaria con il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 419) restano inattuati o eluse dagli stessi Parchi in nome di un principio opzionale. Quando mai trattati e direttive internazionali restano argomento di appello e non di azione (legge n° 14 del 9 gennaio 2006, approvata all'unanimità) per non parlare dei recenti traguardi sulla biodiversità e sui servizi eco sistemici. Basterebbe aprire a questi "fantasmi" per rischiararsi le idee, invece di "vivacechiare" e tenere la testa sotto la sabbia, aspettando che passi "a nottata" per dirla con il grande Eduardo.

Domenico Nicoletti

"Persona dell'Anno" al compianto avv. Nicola Bianco

Il compianto avvocato Nicola Bianco, già sindaco di Gioi e priore della Congrega del SS. mo Rosario deceduto, sul finire del 2009, a quasi 76 anni, ha avuto un riconoscimento postumo da parte della Comunità parrocchiale dei Santi Eustachio e Nicola: alla Sua Memoria è stato attribuito il titolo di "Persona dell'Anno", un attestato, ideato dal parroco Monsignor Don Guglielmo Manna, riservato alle persone che nel corso della loro vita si sono prodigate a favore della chiesa parrocchiale, della Festa del Rosario e hanno dimostrato forte di attaccamento per la loro parrocchia. Il meritato riconoscimento di "Persona dell'Anno", nel rispetto totali dei pronostici, è giunto al termine della Concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Favale. Il trofeo è stato ritirato dai familiari tra il plauso e la commozione dei presenti. Il sindaco Andrea Salati ha voluto mettere in risalto come questo titolo tributato alla Memoria di Nicola Bianco sia considerato una delle tante testimonianze di la stima e di affetto dei suoi concittadini nei confronti di una persona che nell'arco della sua vita si è fatto apprezzare dapprima, e per molti anni, come docente nel mondo della scuola e che è vissuto a lungo nella politica locale, ricevendo massicci consensi anche come amministratore, tra gli anni settanta e novanta, ricoprendo il ruolo di assessore comunale e vice sindaco dal 1970 al 1973, dal 1980 fino al 1985, e quello di primo cittadino dal 1985 al 1990 e nell'anno 1994 fino alle elezioni del 1995. Bianco è stato uomo ricco di molte iniziative: ad esempio, al ritorno in paese dalla sua esperienza scolastica a Roccalbegna fu tra i fondatori ed il presidente dell'associazione culturale L'Atomo nonché ideatore della famosa Sagra del fusillo, evento gastronomico che ha richiamato a Gioi migliaia di visitatori. Nel campo della religiosità, più volte è stato membro del Comitato dei festeggiamenti patronali e priore della secolare Confraternita "Vergine del Santo Rosario".

Mario Garofalo

In ricordo di Giuseppe Giannella

Lucio Isabella "il ribelle", tramite Cronache Cilentane intende far giungere le proprie condoglianze alla famiglia Giannella di Santa Maria di Castellabate per la scomparsa di Giuseppe.

Come i nostri lettori ricordano, Lucio Isabella, alcuni mesi fa scrisse un bellissimo articolo di elogio a Giuseppe Giannella per le sue alte attitudini a svolgere il lavoro di agricoltore. Era, come scrive Lucio Isabella, «un agricoltore con la A maiuscola». Anche la Direzione e la Redazione di Cronache Cilentane si uniscono al dolore della famiglia Giannella.

CRONACHE CILENTANE

Via Ponte, 9 - 84068 Pioppi (Sa)

Direttore responsabile: **DINO BALDI**
Caporedattore: **AMEDEO LA GRECA**

Tel. Redazione: (0974) 904183

Tel. Direzione (0974) 905046

CRONACHE CILENTANE ON LINE

<http://www.cronachecilentane.it>

E-mail: redazione@cronachecilentane.it

Aut. Tribunale di Vallo della Lucania n.43 del 21/6/1983

Edizioni del C.P.C.

Centro di Promozione Culturale per il Cilento

Associazione Culturale senza finalità di lucro

via N.Bixio, 59 - Acciaroli (Sa)

Impaginazione: **Scriptorium sas / Agropoli**
<http://www.studioscriptorium.it>

Prestampa e Stampa offset: **Centro Grafico Meridionale srl**
c.da Malagenia, z.ind. Ogliastrò Cilento (Sa) - 0974 844039
La collaborazione è a titolo gratuito.

Tutti i contenuti del giornale sono tutelati dalla legge sul copyright